



# L'allevatore *trentino*

Rivista della Federazione Provinciale Allevatori Trento

Anno XXXIV gennaio-febbraio 2013

1

Gli agricoltori nell'economia delle Alpi  
Controlli sanitari bovini  
La routine di mungitura  
Sezione equidi  
Classifica produttiva



Bimestrale - Sped. in A.P. - 70% - Poste Italiane SpA - Filiale di Trento

## Sommario

Il contributo e l'impegno degli agricoltori nell'economia delle Alpi .....	3
Dalla crisi alla riscoperta della terra .....	6
Controlli sanitari del bestiame bovino anno 2012.....	10
Piano di controllo della malattia di Johne negli allevamenti bovini .....	15
Corretta routine di mungitura.....	18
Il modello zootecnico-caseario delle valli di Primiero e Vanoi: evoluzione, attualità e prospettive.....	26
Meeting della Grigio Alpina.....	28
Sezione equidi: stagione di monta 2013 .....	30
Anno 2012 - Classifica allevamenti per produzione kg proteine.....	37
Consorzio "Superbrown" di Bolzano e Trento.....	40

Copertina: Località Masetti di Pergine (foto G. Frisanco)

*Direttore responsabile:*  
Claudio Valorz

*Comitato di redazione:*  
Claudio Valorz, Giovanni Frisanco, Massimo Gentili, Walter Nicoletti  
*Direzione - Redazione - Amministrazione - Pubblicità:*  
38121 Trento - Via delle Bettine, 40 - Tel. 0461 432111 - Fax 0461 432110  
Aut. Trib. di Trento - N. 302 - 29.1.1980

*Stampa:*  
Litotipografia Alcione - 38015 Lavis (Trento) - Via Galileo Galilei, 47  
È permessa la riproduzione degli articoli pubblicati sulla rivista solo citando la fonte





# Il contributo e l'impegno degli agricoltori nell'economia delle Alpi

di **Walter Nicoletti**

A proposito di allevamenti di montagna si parla spesso di “esternalità” a sottolineare il contributo o il valore aggiunto che queste attività assicurano al territorio. È una “scoperta” di questi ultimi anni della quale se ne è parlato il 30 gennaio scorso in un affollato incontro presso la Federazione Allevatori dove è intervenuto anche il professor Annibale Salsa.

Già presidente nazionale dei CAI ed oggi presidente del Comitato Scientifico dell'Accademia della Montagna, Salsa ha all'attivo diverse pubblicazioni sulle Alpi e una lunga carriera di antropologo, tanto da essere universalmente riconosciuto come uno dei maggiori esperti di comunità e territori alpini.

La montagna, ha ricordato l'antropologo, è stata interessata attorno agli anni sessanta da un vero e proprio “esodo biblico” dovuto allo sviluppo urbano ed industriale. Questo processo di impoverimento della montagna ha prodotto, come conseguenza diretta per le comunità alpine, l'imposizione del modello della pianura. Un modello impersonificato anche a livello politico da personaggi quali, ad esempio, Sizzo Mansholt, primo commissario europeo all'agricoltura, il quale aveva proposto un sostanziale azzeramento dell'agricoltura di montagna considerata (ovviamente a torto) non produttiva e non adatta al suo progetto di autosufficienza alimentare europea. Secondo Mansholt i contadini di montagna avrebbero dovuto abbandonare i loro insediamenti in quota per emigrare in pianura...

Queste visioni “efficientiste” si sono però subito scontrate con la realtà dei fatti imposta dai limiti



**Il prof. Salsa durante il suo intervento alla Federazione Allevatori**

oggettivi del territorio alpino e dalla necessità dello stesso di dare vita a dei veri e propri distretti ambientali, turistici ed agricoli sostenibili. Le attività economiche nelle Alpi devono infatti comunicare fra loro al fine di dare vita ad una sorta di corpo unico dentro il quale vi sia la piena collaborazione e sinergia fra i diver-

si attori dello sviluppo locale. Per questo si parla di “modello alpino”, sottintendendo un'economia che si confronta continuamente con le difficili condizioni della montagna, con i suoi limiti, ma anche con le grandi possibilità che questo comporta.

Possibilità che, secondo Salsa, risiedono in grandi prodotti tipici,



**Il paesaggio agricolo alpino è di per sé un valore riconosciuto**

nella grande alleanza fra contadini e turismo, nella capacità della società moderna di riconoscere il contributo degli agricoltori di montagna all'economia e al paesaggio delle Alpi.

La speranza di futuro per l'ambiente alpino, serbatoio europeo per l'acqua e tante altre materie prime, grande distretto turistico, della ricerca ed innovazione, è dunque strettamente legata all'allevamento. Per questo Annibale Salsa, interpretando un ruolo "militante" ed appassionato di studioso, non risparmia critiche alle stalle che non hanno un corretto rapporto con la disponibilità di terra e che lui considera dei modelli errati d'economia importata dalla pianura. È fondamentale, conclude Salsa, che le Alpi non vengano lasciate a se stesse, magari seguendo una certa moda ambientalista che le vorrebbe un luogo abbandonato a se stesso e quindi interessato a processi di "rinaturalizzazione" dove al posto dei pascoli ci si ritrova di nuovo il bosco.

Nell'ultimo decennio le Alpi hanno perso il 30% dei loro spazi aperti, ma questo non è un bene. La nostra agricoltura garantisce infatti stabilità idrogeologica ed un paesaggio ordinato che può essere utilizzato dal turismo con grandi ritorni per tutta la società. Da qui l'esigenza di presidiare lo spazio alpino e di non



**L'allevamento è il fondamento dell'agricoltura di montagna**

inseguire un modello "addomesticato dalla pianura", non omologato da una cultura che lo considera una sorta di Disneyland o parco giochi asservito alla città.

In questa riscoperta del territorio la zootecnia di montagna può giocare un ruolo fondamentale a patto che la politica sappia mettere in campo serie azioni di accompagnamento e servizi efficienti con meno burocrazia e risposte tecniche immediate nei confronti degli allevatori.

Le Alpi e la pianura, ha avvertito Salsa, non sono la stessa cosa in quanto appartengono a due siste-

mi socioeconomici conflittuali fra loro. In pianura tutto può essere semplificato e ogni comparto può andare avanti da solo, in montagna tutto evolve nel segno dell'incontro, della collaborazione e della cooperazione.

Per questo è importante che anche gli uomini di cultura si leghino in una nuova alleanza con gli allevatori per fare fronte comune nell'interesse di un ambiente la cui spina dorsale è rappresentata dalle tante realtà contadine, diverse magari fra di loro, ma unite da un'unica passione per la terra e la qualità del prodotto.

## CALENDARIO ASTE 2013

La Federazione Provinciale Allevatori ha stilato il calendario per le aste del 2013. Tali manifestazioni avranno luogo tutte presso il Centro Zootecnico di Trento in via delle Bettine 40 con inizio ad ore 10.00. Le aste sono riservate a soggetti iscritti ai Libri Genealogici di tutte le razze. È in vigore il Regolamento approvato dal Consiglio d'Amministrazione il 14/10/2009.

**Mercoledì 13 febbraio**

**Mercoledì 15 maggio**

**Mercoledì 11 settembre**

**Mercoledì 02 ottobre**

**Mercoledì 23 ottobre**

**Mercoledì 13 novembre**

**Mercoledì 04 dicembre**

Ricordiamo agli allevatori che le domande d'iscrizione devono pervenire all'Ufficio Centrale **tassativamente entro e non oltre TRENTA GIORNI** dalla data dell'asta tramite i controllori di zona; ciò per poter trasmettere in tempi utili gli elenchi dei soggetti iscritti alle rispettive ASL di competenza.

Gli allevatori che iscriveranno soggetti in ritardo per cause motivate, dovranno mettere in contatto personalmente la propria ASL per il rilascio dei necessari certificati sanitari.

Si ricorda inoltre che la Federazione si riserva, in caso di problemi tecnico-organizzativi, di escludere o spostare parte dei soggetti ad aste successive dandone comunicazione agli interessati quindici giorni prima dell'Asta.



# Dalla crisi alla riscoperta della terra

di **Walter Nicoletti**

## Don Marcello Farina alla celebrazione di Sant'Antonio Abate

La crisi non necessariamente è una parola tragica. Nel suo significato greco significa giudizio, separazione, vaglio, scelta. La crisi è un campanello d'allarme che ci indica la strada che non abbiamo percorso fino ad ora e per questo è una grande occasione per correggerci, migliorare, cambiare.

È quanto ha sostenuto don Marcello Farina, prete e professore di filosofia, scrittore e sottile osservatore dei fenomeni culturali e religiosi del presente, partecipando lo scorso gennaio a Malè alla celebrazione di Sant'Antonio abate, protettore degli animali domestici.

<Se si vuole – ha spiegato don Farina al folto pubblico di allevatori solandri – le crisi agiscono come maestri, svolgono un ruolo iniziatico in una società in cui l'iniziazione è scomparsa>.

Per questo il docente di filosofia è convinto che la crisi vada gestita al meglio in quanto può agire come una forza che ci allontana dalle facili illusioni del passato per condurci verso l'approdo di un nuovo equilibrio con la natura.

Ma come affrontare questa crisi che è insieme economica e finanziaria, ambientale ed energetica, sociale e culturale?

In primo luogo, ha spiegato don Farina, riscoprendo la lezione di don Lorenzo Guetti quando affermava che "l'unione fa la forza". <Più siamo di numero concordi nel procurare un bene – sosteneva il fondatore della cooperazione trentina – più riesce facile il conseguirlo>.

Ecco allora una lezione che viene dalla nostra storia recente: dopo

decenni di corsa al consumismo e all'individualismo è forse giunto il tempo di riscoprire la forza della comunità, dei suoi legami, dei suoi valori. Ed ecco anche una prima lezione che apprendiamo da questa crisi: sapere che il noi vale di più della dimensione dell'io. Se sapremo mettere a frutto questo insegnamento, la crisi potrà diventare un'occasione propizia per mettere in campo quelle sagge strategie che hanno rappresentato la vera forza delle comunità alpine.

<La prima grande opportunità – è proseguito Farina nel corso dell'incontro promosso dall'Unione di Valle solandra – è dunque la riscoperta dell'alterità, del mescolamento, del valore della diversità come principio stesso della vita>. Per questo la Bibbia ci insegna di amare "il prossimo tuo come te stesso". Perché il prossimo tuo sei tu e viceversa: tu sei il prossimo tuo.

La seconda opportunità individuata da don Marcello risiede nel "fare mondo insieme", ritrovando la gioia dell'incontro e dalla costruzione sociale di nuove esperienze terrene.

Il terzo insegnamento che ci comunica questa crisi economica è nella "riscoperta della terra". È questo il tema che si collega con maggiore forza ed energia nell'ambito delle riflessioni che toccano da vicino il mondo dell'agricoltura di montagna e della zootecnia alpina in particolare. Questa crisi economica, che come afferma don Farina è anche una crisi di identità dell'uomo contemporaneo, è anche una crisi del rapporto fra economia e natura. Se gli interessi della comunità umana ci scontrano con la madre terra non ci sarà futuro per i giovani e le stesse società contem-



**Don Marcello Farina**

poranee vivranno nella precarietà e nel rischio.

Le filiere locali, il sistema alpino di allevamento, gli equilibri che storicamente caratterizzano l'agricoltura di montagna sono una pagina aperta sul futuro di tutta la nostra società. Il ritorno alla terra rappresenta pertanto il bisogno, umano, culturale, ma soprattutto economico ed imprenditoriale, di ritrovare nuovi equilibri che possano garantire uno "sviluppo durevole". Per questo, riteniamo sia fondamentale che la crisi che stiamo vivendo si trasformi in una grande occasione per ritessere una nuova alleanza fra l'uomo e la natura, l'economia ed i limiti oggettivi della biosfera.

L'invito di don Farina è quindi quello di immergersi <nelle correnti impetuose dei tempi che stiamo vivendo> imparando a riconoscere ed apprezzare i mutamenti in corso. In questo modo potremo raccogliere le opportunità del nostro tempo e cooperare per porre nuovamente l'agricoltura al centro della società e dell'attenzione della politica.

Nel corso della mattinata ci sono stati i significativi interventi del prof. Franco Cerea e del dirigente provinciale Paolo Nicoletti.

Cerea si è soffermato sul contributo dell'Autonomia trentina allo Stato Italiano, sottolineando come da un periodo di oggettivo benes-



**Benedizione degli animali a Malè**

sere si è passati, dopo l'accordo di Milano e le nuove finanziarie, ad una gestione dell'Autonomia effet-

tivamente virtuosa e responsabile. Nessuno, ha concluso Cerea, ci potrà accusare di essere in qual-

che modo debitori nei confronti di Roma, né di vivere di privilegi anzi: ogni trentino può e deve essere orgoglioso dell'Autonomia speciale.

Il dirigente generale all'agricoltura e turismo Nicoletti si è infine soffermato sulla nuova PAC che prevede un'attenzione specifica per la montagna e per la zootecnia alpina. Il presidente degli allevatori trentini Silvano Rauzi ha sottolineato l'importanza di momenti come questi che sono ad un tempo formativi e spirituali. La giornata di è conclusa con la Santa Messa dedicata a Sant'Antonio abate "fondatore del monachesimo", con la benedizione degli animali e con un simpatico pranzo a base dei prodotti tipici della montagna solandra.

## Roma: "Giornata dell'Allevatore". S. Antonio Abate: gli animali ricevono la benedizione!

*Il 17 gennaio la piazza Pio XII ha ospitato numerosi animali: dai cavalli alle mucche, anatre e conigli, capre e pecore, asini e muli. Mons. Angelo Comastri, dopo aver celebrato la Santa Messa nella Basilica di San Pietro, ha raggiunto la piazza per impartire la benedizione a tutti gli animali presenti; compresi quelli della cittadinanza che non hanno voluto mancare all'annuale appuntamento.*

L'A.I.A. (Associazione Italiana Allevatori) di Roma, anche quest'anno ha organizzato, per la quinta volta, la festa dell'allevatore. Il tradizionale evento dedicato a Sant'Antonio Abate, patrono degli allevatori, ha visto arrivare nella capitale ben diciassette province di tutta Italia. Dal nord al sud e dalla Sardegna un unico allevatore di Sassari a rappresentare con orgoglio la sua regione. Unione e devozione, perché la figura di questo santo taumaturgo è sentita ancora oggi con grande forza nelle campagne ed è profondamente radicata nell'animo di ogni allevatore. Anche la Federazione Provinciale Allevatori di Trento, rappresentata dal suo presidente Silvano Rauzi, era presente all'evento. Quest'anno ha aderito anche un gruppo di giovani, i quali sono stati ben accolti sia dai vecchi allevatori, che dallo stesso presidente che in un suo intervento ha sottolineato la durezza, l'impegno e

la grande passione che ricopre questo lavoro, il quale non sempre viene favorevolmente accolto dalle nuove generazioni.

La festa, per gli allevatori di Trento, è iniziata già nei giorni precedenti con la visita alla città eterna guidata dalla signora Mercedes, emozioni fra monumenti e suggestive chiese, nonostante la pioggia, ha entusiasmato tutti i partecipanti.

Altrettanto emozionante l'Udienza Generale di Sua Santità Benedetto XVI nella grandiosa Sala Nervi (può ospitare ottomila persone sedute e dodicimila in piedi). Nella sala si udivano cori e acclamazioni in ogni lingua, mentre gli scroscianti applausi echeggiavano in un unico linguaggio.

gio. L'emozione per gli allevatori di Trento è salita quando dal microfono è stata menzionata la loro presenza.

Il giorno 17 gennaio, Sant'Antonio Abate, gli allevatori erano tutti in piazza Pio XII con gli inconfondibili berretti bianchi, sventolando bandiere e innalzando i cartelli della regione di provenienza. Mons. Angelo Comastri, ha celebrato nella Basilica la Santa Messa per gli Allevatori e nell'omelia ha ricordato Papa Giovanni XXIII, uomo di grande umanità e semplicità le cui origini erano proprio contadine. All'offertorio la sfilata dei cesti con i prodotti tipici da parte delle Associazioni Regionali, ha dato un volto genuino e umano alla festa del Santo Patrono.



**Gli allevatori trentini in piazza San Pietro**



# Controlli sanitari del bestiame bovino anno 2012

*Servizio Organizzazione e Qualità dei Servizi Sanitari della PAT, Area di Trento dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, Servizi Veterinari dell'APSS e Federazione Allevatori.*

**Nel 2012 il piano IBR ha fatto un ulteriore passo verso l'eradicazione con un'ulteriore diminuzione dei capi positivi. Resta immutato il numero di aziende positive che si concentrano in due zone. Resta stabile la situazione epidemiologica della BVD, mentre non si sono verificati casi di infezione da Tuberculosis, Brucellosi, Leucosi e Blu Tongue. Proposta per l'istituzione di un piano di controllo per la malattia di Johne.**

## **Tuberculosis**

I controlli sulla malattia, avvenuti a tappeto su tutti i capi ed in tutti gli allevamenti, nel 2012 hanno dato esito negativo. Tutti negativi anche i controlli eseguiti sui cervi nelle zone dei parchi dello Stelvio e Paneveggio – Pale di San Martino. Anche per il 2013 è prevista la ripetizione del controllo su tutti i capi bovini del territorio della provincia di Trento.

## **Leucosi**

Nel 2012 sono stati controllati per LBE 9.994 capi in 468 allevamenti, senza riscontrare casi di infezione.

## **Brucellosi**

Per Brucellosi sono stati controllati tutti i capi bovini di età superiore ai 9 mesi e tutti gli ovini e caprini con più di 6 mesi. Anche in questo caso non si sono riscontrati casi di positività.

## **BVD/MD**

Il Piano di controllo della BVD/MD prevede da una parte l'individuazione e l'abbattimento degli animali persistentemente infetti (animali in grado di propagare il virus all'interno dell'allevamento) e dall'altra un monitoraggio sierologico costante della popolazione bovina di età tra i 9 ed i 18 mesi. La ricerca degli animali persistentemente infetti è stata fatta su 11.717 capi (analisi su siero) e 5.384 (analisi su cartilagine auricolare). Per quanto riguarda le analisi condotte su siero la presenza di virus è stata riscontrata e confermata su 28 animali (0,2%); per quanto riguarda le analisi condotte su cartilagine auricolare la

presenza del virus è stata riscontrata su 40 animali (0,7%). La persistenza è bassa, ma rimane costante negli anni e questo deve indurre ad adottare delle misure più efficaci per una precoce individuazione ed eliminazione dei giovani animali persistentemente infetti, in grado di propagare la malattia. La scarsa propensione del piano a determinare una progressiva riduzione dell'incidenza della BVD negli allevamenti trentini è confermata anche dai test sierologici effettuati per la ricerca degli anticorpi nei confronti del virus all'interno delle aziende. Nel 2012 sono stati controllati 5.219 capi in 766 allevamenti riscontrando 963 positività (18,4%) in 206 allevamenti (26,9%). L'analisi epidemiologica della malattia mette in evidenza uno stretto legame con l'IBR (dove c'è IBR c'è anche BVD), il fatto che la BVD una volta entrata permane in allevamento e che la malattia si trasmette con una certa facilità anche in alpeggio. Tutte queste considerazioni ci fanno capire che bisogna adottare delle misure più incisive per limitare gli



**Tabella 1**

Anno	Aziende controllate	Allevamenti positivi	% allevam. positivi	Bovini controllati	Bovini positivi	% bovini positivi	Bovini negativi
2000	1.823	959	52,60	37.622	11.274	30,00	26.348
2001	1.763	893	50,70	37.646	10.295	27,30	27.351
2002	1.696	689	40,60	38.577	8.243	21,00	30.400
2003	1.655	599	36,20	37.122	6.720	18,10	30.402
2004	1.578	502	31,80	35.548	6.174	17,40	29.374
2005	1.509	349	23,10	34.098	4.794	14,10	29.304
2006	1.487	250	16,80	34.120	3.599	10,50	30.521
2007	1.456	190	13,00	34.393	2.811	8,20	31.582
2008	1.424	153	10,70	34.171	2.162	6,30	32.009
2009	1.407	102	7,30	33.508	1.586	4,70	31.922
2010	1.387	71	5,1	33.845	1.414	4,20	32.431
2011	1.362	65	4,8	33.709	1.167	3,50	32.542
2012	1.333	62	4,7	33.557	924	2,8	32.633

effetti negativi di una patologia che ha forti e dirette ripercussioni sulla salute dell'apparato riproduttore e conseguentemente sulla fertilità delle bovine.

**IBR: Rinotracheite**

Nel 2012 il Piano IBR della Provincia di Trento ha continuato nel suo trend di risanamento, evidenziando un'ulteriore diminuzione dei capi infetti che sono passati dai 1.167 del 2011 agli attuali 924 (dal 3,5% al 2,8%). Cala poco per contro il numero delle aziende positive che passano dalle 65 (4,8%) del 2011

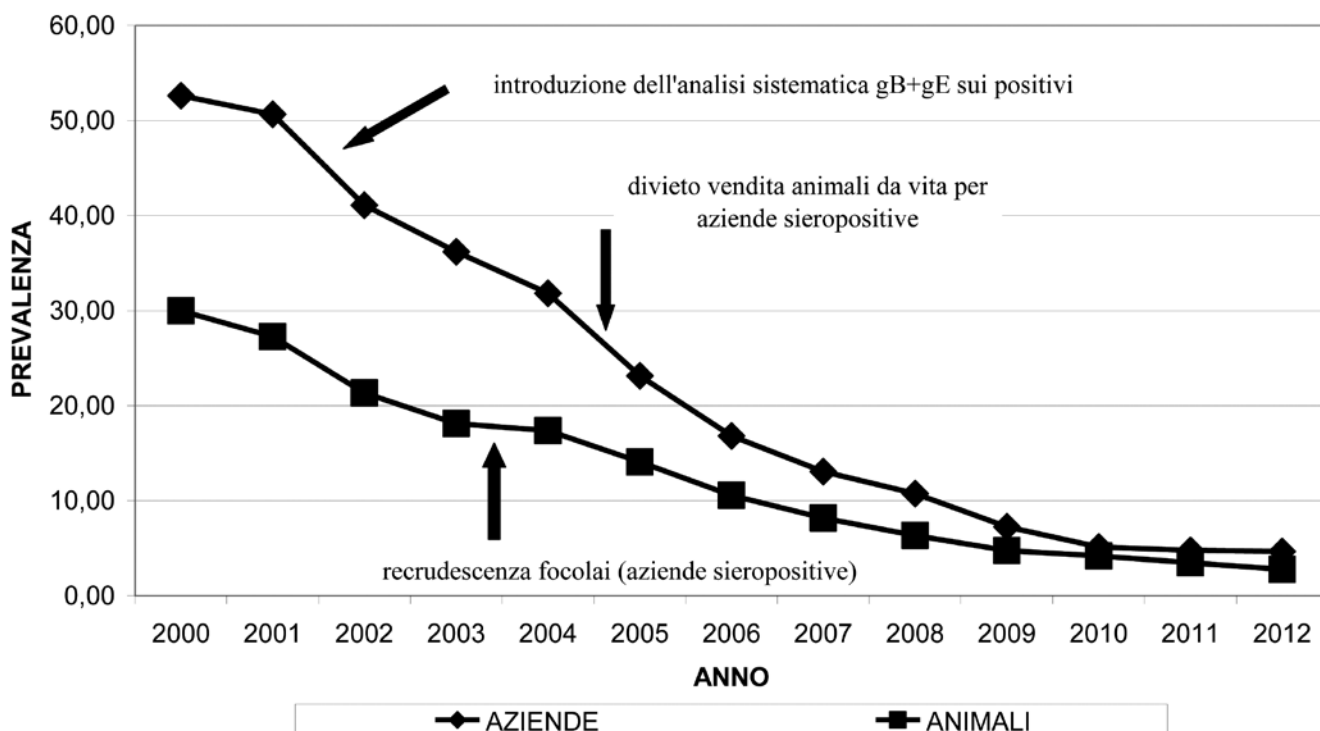
alle 62 (4,7%) del 2012 (vedi tab. 1 e figura 1). Purtroppo bisogna fare i conti con il cosiddetto "zoccolo duro" ed anche con alcuni allevatori poco propensi ad allontanare i pochi capi positivi presenti in azienda. L'infezione da IBR, a giudizio del dr. Nardelli dello Zooprofilattico delle Venezie, si concentra per lo più in alcune zone specifiche della provincia ed il rallentamento del percorso di risanamento risente anche di alcune aziende (n. 13 nel 2012) che si positivizzano ex novo. Non sono tante in termini complessivi, ma possono

incidere parecchio sulle percentuali di infezione. Positivo il fatto che la movimentazione di animali non risulti più una delle cause principali di infezione IBR, a testimonianza che i controlli sugli animali in entrata vengono condotti con scrupolo.

Dall'analisi epidemiologica dei dati fatta dal dr. Nardelli emerge che:

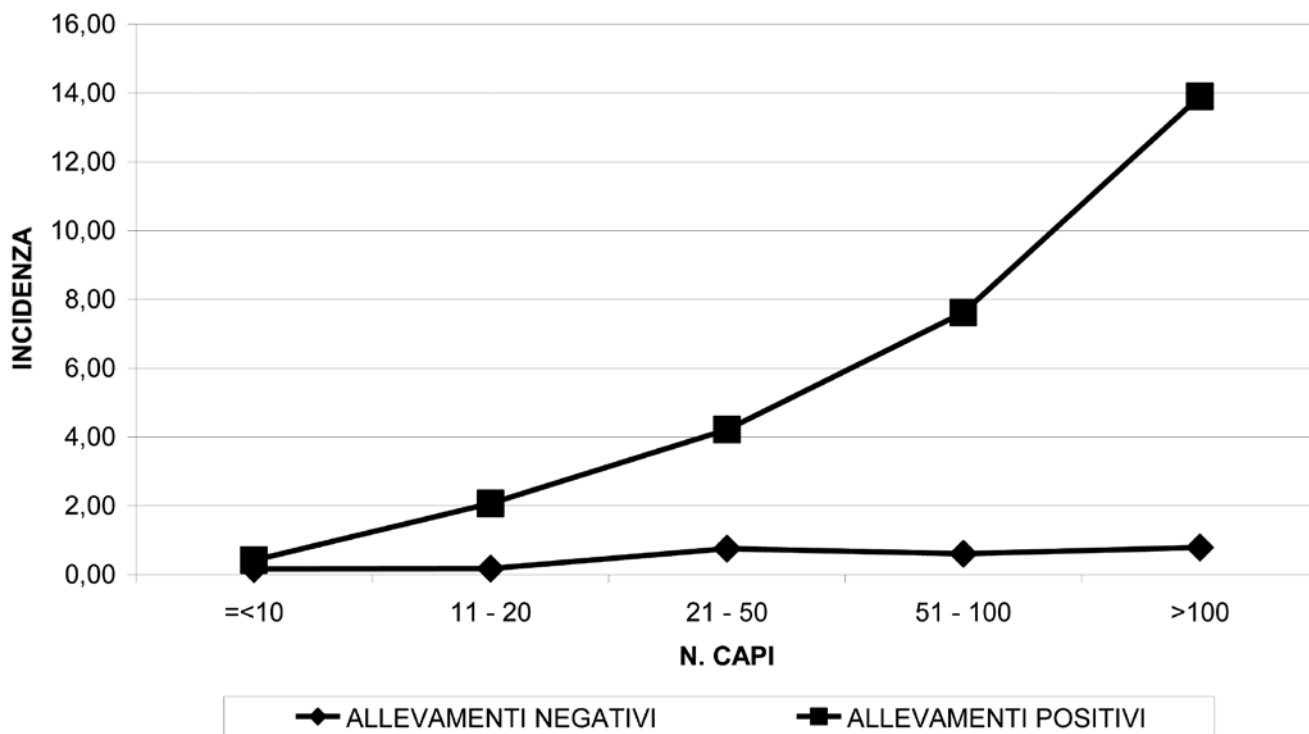
- il monitoraggio delle aziende "focolaio", quelle in cui più del 50% degli animali sieronegativi presenti nel 2011 si sono positivizzati e nelle quali si presuppone vi sia la circolazione attiva di virus, ha

**Figura 1. Trend positivo di risanamento da IBR sia per le aziende che per i capi.**





**Figura 2. La probabilità di contrarre l'IBR è molto più alta nelle aziende di grosse dimensioni che in quelle piccole.**



evidenziato n. 6 nuovi casi contro le n. 7 del 2011;

- l'analisi storica dei focolai di infezione dal 2002 al 2011 mette in evidenza come l'insorgenza di nuovi casi sia molto più probabile in aziende già colpite in precedenza;

- il rischio infettivo è assai più elevato fra le aziende positive, tanto più quanto maggiore è la loro dimensione: aziende positive di piccole dimensioni ( $\leq 10$  capi), con mediamente uno o due soggetti sieropositivi, presentano un ri-

schio infettivo basso, mentre nelle aziende di dimensione elevata il rischio è decisamente diverso (vedi figura 2);

- su 22.973 capi negativi nel 2011 e ricontrollati nel 2012, se ne positivizzano 228 (1,00% contro lo

**Tabella 2**

2012	Classificazione degli allevamenti in funzione della presenza di bovini positivi IBR						Totale
	0 positivi	1 positivo	2 positivi	3-5 positivi	6 - 10 positivi	> 10 positivi	
<b>N. aziende</b>	1.271	18	7	6	10	21	1.333
<b>Media capi/azienda</b>	23	21	41	34	125	86	
<b>Totale bovini presenti nelle aziende delle singole classi</b>	29.628	382	289	205	1.247	1.806	33.557

**Tabella 3. Confronto analisi epidemiologica negli ultimi due anni**

	2011	2012
Aziende "focolaio"	<b>7</b>	<b>6</b>
Capi positivizzati (negativi l'anno precedente)	<b>180</b>	<b>228</b>
Capi positivizzati nelle aziende focolaio	<b>111</b>	<b>128</b>
Capi giovani sieropositivi	<b>150</b>	<b>128</b>
N. aziende con giovani capi sieropositivi	<b>25</b>	<b>24</b>
Capi giovani positivi nelle aziende focolaio	<b>55</b>	<b>31</b>
Aziende con piano vaccinale non adeguato	<b>7</b>	<b>8</b>

**Conclusioni**

Disporre di un patrimonio bovino esente da malattie e controllato in maniera sistematica rappresenta la base per una zootecnia moderna in grado di fornire prodotti di origine animale con alto livello di salubrità, sia al settore della trasformazione come pure direttamente al consumatore. Il controllo di alcune patologie animali è quindi strettamente collegato alla salute pubblica e lo è in modo particolare per le malattie classificate come "zoonosi" e cioè trasmissibili dall'animale all'uomo o per contagio diretto o attraverso il consumo degli alimenti (carne, latte, formaggi, ecc.).

In provincia di Trento il controllo della salute animale riveste da sempre un'importanza strategica per l'Amministrazione Pubblica che nel tempo ha investito notevoli risorse finanziarie per l'organizzazione dei piani di controllo e profilassi. I risultati ottenuti sono buoni ed a ragione si può affermare che lo standard sanitario dei nostri allevamenti è elevato, sicuramente alla pari delle regioni e dei territori tradizionalmente all'avanguardia in questo settore.

0,78% del 2011), ripartiti in n. 36 allevamenti; da sottolineare che di questi 228 animali 128 capi, pari al 56,1%, risultano concentrati nelle n. 6 aziende "focolaio";

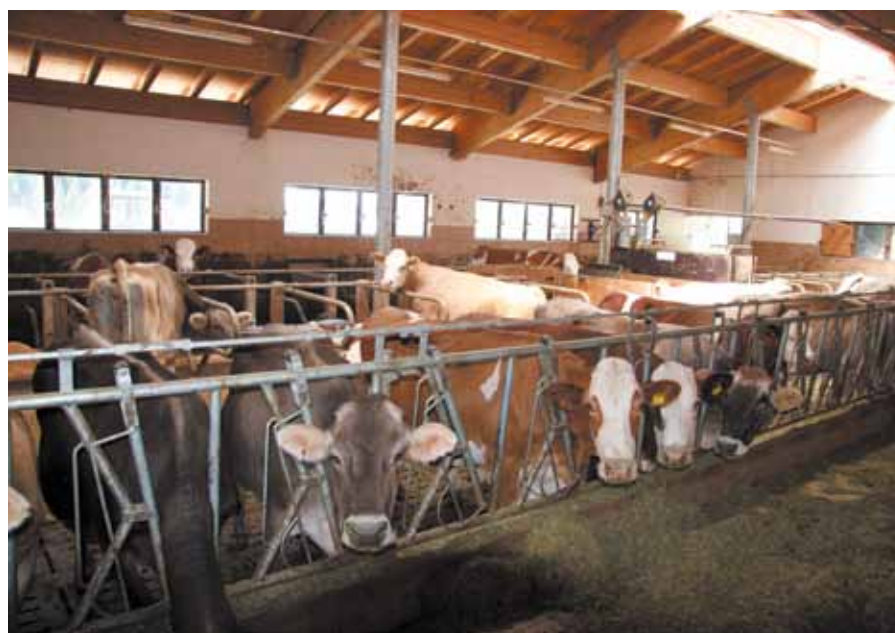
- dall'analisi di sieropositività dei capi giovani di età compresa fra 6 e 24 mesi (importante in quanto è un indice attendibile di presenza di virus attivo in azienda) emerge che il loro numero ammonta a 128, ripartiti in n. 24 aziende;
- l'applicazione della profilassi vaccinale nelle aziende indicate nel 2011 come "a rischio" (nelle quali pertanto era richiesta la vaccinazione a tappeto dell'intero effettivo) non è stata condotta in maniera completa, infatti nel 19% di esse è stata riscontrata la presenza di numerosi capi completamente negativi. Trattandosi di aziende con presenza di positività il rischio è alto in quanto basta la riattivazione del virus in uno o pochi capi per infettare di nuovo tutto l'allevamento;
- per quanto riguarda infine il programma vaccinale per il periodo 2012/2013 si propende per confermare l'intervento in tutte le aziende sieropositive che, come abbiamo evidenziato all'inizio, ammontano a n. 62.

Pur in presenza di una costante contrazione del numero di capi e di aziende infette da IBR, la tabella 3 ci

mostra come la gestione della malattia nelle aziende positive non sia assolutamente da sottovalutare.

Riportiamo di seguito, in maniera sintetica, le regole del piano di risanamento IBR:

- divieto di movimentazione per le aziende positive (possono uscire solo gli animali destinati al macello o vitelli destinati all'ingrasso);
- obbligo di vaccinazione di tutti i capi per le aziende positive (il vaccino viene fornito gratis dall'APSS);
- divieto di alpeggio promiscuo tra aziende positive e negative.





# Piano di controllo della malattia di Johne negli allevamenti bovini

di Carlo Costanzi  
e Claudio Valorz

**La Provincia Autonoma di Trento ha avviato negli allevamenti bovini un piano per il controllo della malattia di Johne che determina un significativo calo della produzione lattifera negli allevamenti. La malattia riveste un ruolo importante a livello commerciale non solo per il calo oggettivo delle produzioni, ma anche perché diversi Paesi vincolano l'importazione di alimenti di origine animale (latte e prodotti lattiero caseari) all'esistenza di un piano di controllo della stessa.**

La malattia di Johne, meglio conosciuta come paratubercolosi, è una malattia infettiva contagiosa endemica dei ruminanti che provoca diarrea e dimagrimento progressivo fino alla morte degli animali con danni elevati per l'allevamento. La trasmissione della malattia avviene tramite ciclo oro-fecale e le fonti principali di infezione sono rappresentate dalle feci e dal latte. Sono sensibili all'infezione soprattutto gli animali più giovani, che si infettano subito dopo il parto per il contatto con madri infette. Il parto e la lattazione sono infatti, a causa dello stress e del calo delle difese immunitarie, i momenti in cui la riproduzione del batterio e la sua eliminazione fecale sono maggiori. E' descritta anche la trasmissione per via diaplacentare. Gli animali con forma clinica manifesta devono essere prontamente eliminati dalla mandria per evitare la trasmissione all'effettivo dell'allevamento.

Le ripercussioni economiche della malattia di Johne sui sistemi zootecnici hanno indotto diversi paesi dell'area occidentale ad attivare dei piani di controllo. In particolare ad

oggi hanno preso in considerazione il controllo della malattia gli Stati Uniti d'America (1993), l'Australia (1995), la Norvegia (1996), la Francia (1999), l'Olanda (1998), la Danimarca (2006) ed il Canada (2005).

In particolare la globalizzazione dei mercati ha portato ad un'intensificazione degli scambi commerciali, ma contestualmente anche ad un aumento delle garanzie relative alla sicurezza alimentare. In tal senso, per le esportazioni dei prodotti lattiero-caseari verso paesi terzi emergenti (Cina ed India) o ad economia occidentale (Australia, Nuova Zelanda), sono richieste garanzie sanitarie nei confronti del MAP per poter attestare che il latte non provenga da allevamenti in cui si siano manifestati segni clinici di paratubercolosi (Cina) o che il prodotto sia stato sottoposto

ad un trattamento in grado di inattivare il Micobacterio (India).

La problematica della malattia di Johne è stata presa in considerazione anche dal Ministero della Salute tanto che nel prossimo futuro saranno emanate delle linee guida per il monitoraggio degli allevamenti, l'elaborazione dei dati, la formazione del personale veterinario e degli allevatori, la certificazione degli allevamenti.

Nonostante non sia prevista in sede nazionale e comunitaria una specifica disciplina sanitaria, la Provincia Autonoma di Trento ha comunque avviato dei controlli per un commercio consapevole di bovini e prodotti derivati.

In provincia di Trento un primo monitoraggio della presenza della malattia è già stato fatto nel 2012



La pulizia sul parto e nei vitelli in generale è molto importante

evidenziando la seguente situazione:

1. allevamenti negativi per la presenza del MAP di poco superiore all'80%;
2. presenza di capi positivi superiore a 5 unità (max 34) in 24 allevamenti bovini (media gravità);
3. inizio di contagio in 95 allevamenti che registrano nella maggior parte dei casi un solo capo positivo.

La situazione tutto sommato favorevole registrata nel corso dell'indagine epidemiologica condotta nel 2012 ha indotto l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, di concerto con la Federazione Provinciale Allevatori e la Sezione di Trento dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, a proporre l'attuazione di un "Piano di controllo della Malattia di Johne negli allevamenti bovini". La Giunta Provinciale, con propria deliberazione n° 163 di data 01.02.2013 ha formalizzato il piano di controllo della malattia di Johne in provincia di Trento per l'anno 2013 i cui contenuti vengono di seguito sintetizzati.

a) segnalazione casi clinici

- obbligo dell'allevatore e dei veterinari libero professionisti di segnalare ai Servizi Veterinari dell'APSS eventuali casi di bovini con sintomatologia manifesta riferibile alla Malattia di Johne.

b) controlli sierologici e test diagnostici

- i Servizi Veterinari dell'APSS provvederanno a sottoporre a controllo, in occasione dei piani di profilassi 2013, tutti i bovini di età pari o superiore ai 36 mesi;
- se il numero di bovini presenti in allevamento di età superiore ai 36 mesi è inferiore al 30%, il controllo sarà esteso anche agli animali di età compresa tra i 24 ed i 36 mesi;
- l'esame sierologico mediante test Elisa specifico per anticorpi verso *Mycobacterium avium subspecie paratuberculosis* sarà eseguito presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie – sezione di Trento;
- l'esito dell'esame sarà espresso secondo la sequenza di seguito riportata:
  1. Negativo
  2. Dubbio (da riprelevare il campione di siero e ripetere l'analisi dopo 6 settimane)
  3. Positivo (con indicazione del valore S/P).

c) status sanitario

- in base all'esito degli accertamenti

sierologici agli allevamenti bovini sarà attribuito uno status sanitario relativo alla Malattia di Johne come di seguito specificato:

1. "Status sanitario sconosciuto": allevamenti bovini non sottoposti a controllo sierologico;
2. "Status sanitario A": allevamenti bovini sottoposti a controllo sierologico con esito negativo per Malattia di Johne;
3. "Status sanitario B": allevamenti bovini sottoposti a controllo sierologico con esito positivo per Malattia di Johne a condizione che i bovini positivi vengano rimossi entro 6 settimane;
4. "Status sanitario C": allevamenti bovini sottoposti a controllo sierologico con esito positivo per Malattia di Johne che non hanno rimosso entro le sei settimane i bovini positivi;

- lo "Status sanitario attribuito" sarà registrato dall'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari e portato a conoscenza di ciascun allevatore;

d) mantenimento dello status sanitario

- negli allevamenti bovini ai quali viene attribuito lo "Status sanitario A" sono effettuate, analisi di sorveglianza ogni 12 mesi per evidenziare l'eventuale presenza di anticorpi della Malattia di Johne; se il risultato dell'analisi è favorevole viene mantenuto lo "Status sanitario A"; se il risultato dell'analisi di sorveglianza è sfavorevole l'allevatore può scegliere tra la rimozione dei bovini con risultato di positività entro 6 settimane con assegnazione dello "Status sanitario B" oppure la non rimozione dei bovini con risultato sfavorevole con assegnazione dello "Status sanitario C";
- negli allevamenti bovini ai quali viene attribuito lo "Status sanitario B" sono effettuate, analisi di sorveglianza ogni 12 mesi per evidenziare l'eventuale presenza di anticorpi della Malattia di Johne; se il risultato dell'analisi non conferma la presenza di positività anticorpale all'allevamento viene assegnato lo "Status sanitario A"; se il risultato dell'analisi conferma l'esito di positività anticorpale ed i bovini vengono rimossi entro 6 settimane l'allevamento mantiene lo "Status sanitario B"; se il risultato dell'analisi conferma l'esito di po-

sitività anticorpale ed i bovini non vengono rimossi entro 6 settimane all'allevamento viene assegnato lo "Status sanitario C".

- negli allevamenti bovini ai quali viene attribuito lo "Status sanitario C" sono effettuate, analisi di sorveglianza ogni 12 mesi per evidenziare l'eventuale presenza di anticorpi della Malattia di Johne; se il risultato dell'analisi non dovesse confermare l'esito di positività anticorpale all'allevamento viene assegnato lo "Status sanitario B"; se il risultato dell'analisi conferma l'esito di positività anticorpale per la Malattia di Johne l'allevamento mantiene lo "Status sanitario C".

e) movimentazione dei bovini

- la movimentazione in uscita per il commercio dei bovini di età superiore ai 24 mesi presenti negli allevamenti provinciali oggetto di controllo deve avvenire previo controllo sierologico con esito negativo per la presenza di anticorpi per la Malattia di Johne;
- i bovini di età superiore ai 24 mesi introdotti negli allevamenti della provincia di Trento e provenienti direttamente da altri allevamenti bovini situati in altre regioni italiane o in altri paesi comunitari, senza transito per stalle di sosta, devono essere sottoposti al controllo sierologico entro 30 giorni dall'introduzione;
- i bovini di età superiore ai 24 mesi presenti nelle stalle di sosta autorizzate sul territorio provinciale per essere commercializzati nell'ambito di allevamenti situati sul territorio provinciale devono essere preventivamente sottoposti a controllo sierologico per la malattia di Johne con esito negativo;
- i bovini risultati positivi per anticorpi per la malattia di Johne nell'ambito del controllo ufficiale o a seguito di controllo per la commercializzazione da parte dei titolari di stalle di sosta autorizzate non possono essere rimossi se non per essere avviati al macello;
- i bovini risultati positivi per anticorpi per la malattia di Johne nell'ambito del controllo ufficiale non possono essere portati in alpeggio;
- a partire dall'anno 2013 i bovini nati da bovini risultati positivi al controllo ufficiale per la malattia

di Johne non possono essere movimentati per il commercio come animali da riproduzione prima di aver raggiunto una età di 36 mesi ed essere stati sottoposti con esito negativo al test sierologico per la malattia di Johne.

*f) indennità di abbattimento.*

- agli allevatori che abbattono, entro 6 settimane dalla notifica da parte dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari i capi positivi per la Malattia di Johne, può essere corrisposta una indennità di abbattimento secondo le modalità stabilite dal Dipartimento dell'agricoltura.

*g) formazione per gli allevatori*

- l'APSS – Servizi Veterinari in stretta collaborazione con la Federazione Provinciale degli Allevatori organizza puntuali incontri con gli allevatori per illustrare le finalità del piano di controllo della Malattia di Johne, il significato della qualifica sanitaria attribuita agli stessi, nonché l'importanza delle azioni di biosicurezza da intraprendere per assicurarne il mantenimento od il

miglioramento.

*h) misure per il controllo della malattia di Johne negli allevamenti di bovini da latte.*

Al fine di assicurare un adeguato controllo della malattia di Johne gli allevatori devono impegnarsi ad adottare ed assicurare l'applicazione di adeguate misure di biosicurezza. In particolare:

- disporre di una sala parto sempre pulita ed asciutta con costante rinnovo della lettiera;
- gestire la vitellaia in maniera da evitare la possibilità di contatto con materiali o ambiente infetti;
- allevare la rimonta in spazi separati ed impedire il contatto con animali infetti e loro feci e la contaminazione fecale di alimenti e acqua d'abbeverata;
- eliminare animali ad alto rischio e gestire i soggetti risultati positivi ai test per ridurre il rischio di contagio per i giovani;
- anche nei pascoli e nelle malghe è fondamentale impedire il contatto con animali infetti e loro feci e la contaminazione fecale del pascolo e dell'acqua d'abbeverata;

- evitare l'acquisto di capi infetti e la reinfezione dell'allevamento;
- evitare o ridurre la presenza di fattori condizionanti che possono incidere sulle difese immunitarie dell'animale e indurre la comparsa di manifestazioni cliniche con conseguente aumento della diffusione di MAP nell'ambiente.

*m) misure per il controllo della contaminazione fecale del latte.*

Negli allevamenti da latte è fondamentale evitare che il latte venga contaminato dal MAP e pertanto ogni allevatore deve applicare in maniera scrupolosa tutti gli accorgimenti affinché le mammelle siano adeguatamente pulite da residui di feci e gli impianti di mungitura, le attrezzature di conservazione del latte ed i rispettivi locali non vengano imbrattati o contaminati da residui fecali.

Per quanto riguarda le norme di biosicurezza e le procedure per impedire la contaminazione fecale del latte si rimanda ad uno specifico articolo che sarà pubblicato in seguito.



# Corretta routine di mungitura

## a cura di Giovanni Frisanco

Obbiettivo di ogni allevatore che ha una mandria di vacche da latte è ottenere tanto buon latte da vacche sane. Lo scopo di questo scritto, tratto dalle relazioni fatte dal dr. Gian Pietro Trebeschi dell'APA di Brescia, è descrivere alcuni principi fondamentali, riguardanti la routine di mungitura, che garantiscano di fare un buon lavoro sempre e non di approcciarsi all'argomento solo quando si ha un problema (es. di cellule e/o qualità del latte).

I protagonisti coinvolti in tutto questo sono le vacche, il mungitore, la macchina mungitrice.

### Regole d'oro per la mungitura

- **Vacche pulite:** è la condizione da cui non si dovrebbe prescindere, ma a cui però, troppo spesso, in allevamento non si dedica sufficiente cura. È facilmente dimostrabile la forte correlazione fra la qualità del latte e la pulizia delle vacche, sia nelle stalle a stabulazione libera che nella fissa; dal punto di vista strettamente economico tenere poste o cuccette ben pulite (in numero proporzionato alle vacche) e fornite di abbondante lettiera è una delle spese che meglio si ripagano (è impossibile sanificare animali sporchi!)
- **Vacche tranquille:** è molto importante che le bovine si avvicinino alla sala di mungitura senza timore, in modo spontaneo. Le vacche sono animali abitudinari, si muovono in gruppo ed è controproducente spingerle con grida, usando il bastone in modo violento, spaventandole, poiché l'adrenalina che va in circolo è antagonista di una veloce emissione del latte.
- **Mungitori che sanno cosa stanno facendo:** che sia il proprietario o, sempre più spesso anche da noi, un dipendente, chi munge deve dedicare la completa attenzione al lavoro che sta facendo. Se si munge non bisogna lasciare i gruppi

attaccati alle vacche per fare altre operazioni, come dar da bere ai vitelli, pulire il box delle manze, ecc..

- Rispettare le norme igieniche delle vacche e del latte: ricordarsi che in qualità di produttori di latte si è fornitori di alimento per consumo umano e quindi si è responsabili di cosa si consegna al caseificio. Vacche pulite, con mammella pulite, attrezzatura pulita, vestiti e mani del mungitore puliti: obbligatorio!!

### Fisiologia dell'emissione del latte

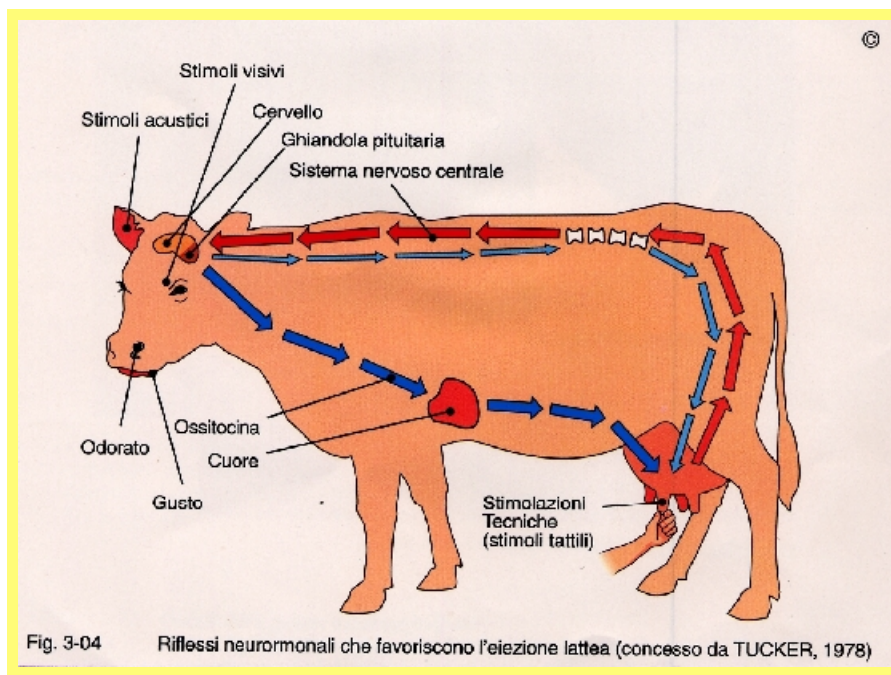
Dalla mammella il latte non esce semplicemente come da un rubinetto o per trazione meccanica del vuoto, ma si deve innescare un ben preciso meccanismo fisiologico, basato sul rilascio di un ormone, l'ossitocina, prodotto naturalmente dalla vacca. Questa scarica ormonale si ha solo a seguito di un'intensa stimolazione del capezzolo che avviene massaggiandolo, ma soprattutto togliendo i primi 3-4 getti di latte (spinatura). Tale azione consente inoltre di allontanare il primissimo latte della cisterna del capezzolo che, inevitabilmente, è più inquinato di batteri e consente al mungitore di verificare la presen-

za dei temuti "stoppini", importante campanello di allarme dell'imminente insorgenza di una mastite. La scarica di ossitocina è completa e sortisce il suo effetto dopo un po' di tempo, variabile da vacca a vacca: la cosa importante non è cronometrare questo tempo, quanto verificare che il capezzolo prima di essere attaccato alla mungitrice sia turgido (che "scoppi" di latte). Il tempo massimo di durata della scarica ormonale è di diversi minuti per cui, contrariamente a quello che comunemente si pensa, solitamente non esiste il pericolo di attaccare troppo tardi, ma è vero il contrario, cioè che molto spesso si attacca troppo presto.

La verifica di una buona messa a latte la si fa con lo strumento lactocorder, o con la rilevazione effettuata dall'impianto stesso nel caso sia predisposto (grafico di emissione del latte). Più grossolanamente si può osservare se il flusso all'inizio della mungitura è sempre abbondante e costante. Vedi grafici 1-2-3-4.

### Routine di mungitura

Con questo termine si intende la serie di operazioni che devono essere



eseguite, in un ordine ben definito, in modo da garantire il rispetto delle esigenze degli animali.

- Pulire la mammella di ogni vacca con carta o stracci monouso
- Eliminare i primi 3-4 getti di latte, verificando la presenza di coaguli
- Attaccare con mammella turgida
- Posizionare correttamente il gruppo di mungitura una volta attaccato
- Stacco del gruppo tempestivo a fine mungitura, evitando la sovra mungitura
- Disinfezione post-mungitura

Vediamo un po' di sviluppare meglio queste operazioni.

**Pulizia:** abbiamo visto che mungere capezzoli puliti è di fondamentale importanza: tanto più la vacca e la mammella sono pulite durante tutta la giornata, tanto più facile sarà intervenire in sala di mungitura. È indispensabile usare un pezzo di carta per ogni animale, pulendo tutto il capezzolo, insistendo in particolare sulla punta, sullo sfintere. È consigliabile usare guanti in plastica perché le mani stesse, nella rugosità e nelle pieghe della pelle trattengono sporco, fonte principale di contaminazione. In presenza di mammelle molto imbrattate (situazione che comunque non dovrebbe verificarsi), in cui vi sia la necessità di usare acqua, è indispensabile ripulire e asciugare perfettamente tutto il capezzolo in quanto eventuali gocce di acqua miste a feci si concentrano sulla parte inferiore e quindi sullo sfintere.

Operazione facoltativa è fare la disinfezione pre-mungitura. Questa prassi è utile, ma solo se attuata correttamente: prima si deve pulire molto bene il capezzolo, poi applicare il prodotto (schiuma o altro), garantendo il contatto per almeno 30-60 secondi di tempo, in maniera tale che il prodotto stesso espliciti la sua azione battericida. Applicare la schiuma su capezzoli sporchi e toglierla subito significa usare il detergente come emolliente, solo per la sua azione di scioglimento dello sporco stesso: praticamente soldi buttati! Vedi tabella 1.

**Spinatura** (togliere i primi 3-4 getti di latte). Stimola la scarica di ossitocina e permette di controllare la presenza di stoppini. Se si munge alla posta i getti vanno raccolti e non lasciati cadere sulla lettiera; in sala di mungitura invece basta solo risciacquare grossolanamente il pavimento

**Tabella 1**  
**Riduzione della carica batterica sui capezzoli con diversi metodi di pulizia**

Metodo	Riduzione batteri
Pulizia a secco con carta	4%
Carta o tovaglietta bagnata	40%
Tovaglietta imbevuta di disinfettante	44%
Carta o tovaglietta bagnata + asciugatura con carta	77%
Tovaglietta imbevuta di disinfettante + asciugatura con carta	85%
Pre-dipping + asciugatura con carta	85%

### Con la corretta routine si abbassa la carica batterica dell' 85%



**Mammella molto sporca:**  
partendo da **1.000.000 C.B.** prima arrivo a **150.000** dopo la pulizia

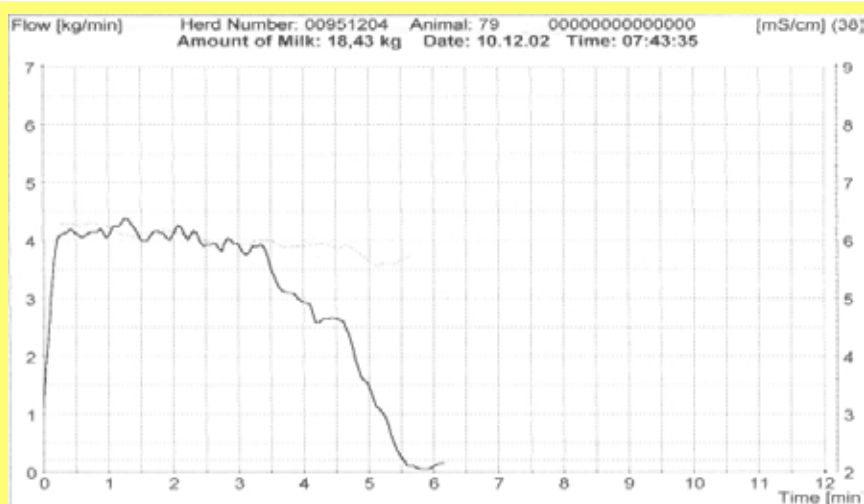


**Mammella molto pulita:**  
partendo da **100.000 C.B.** prima arrivo a **15.000** dopo la pulizia

fra un giro di vacche e l'altro e non ci sono pericoli di contaminazione. La spinatura è opportuna anche nel caso le vacche siano potenzialmente infette da batteri contagiosi (es. da *S. aureus*), facendo attenzione a pulirsi

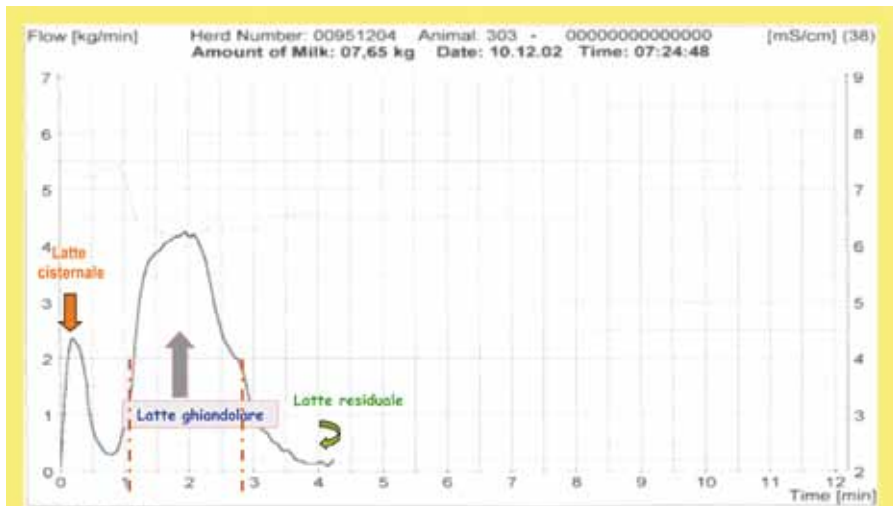
le mani sempre ricoperte dai guanti tra un animale ed il successivo.

*Attacco e corretto posizionamento del gruppo:* è operazione banale, ma che va fatta velocemente, partendo dal quarto più scomodo, evitando pe-



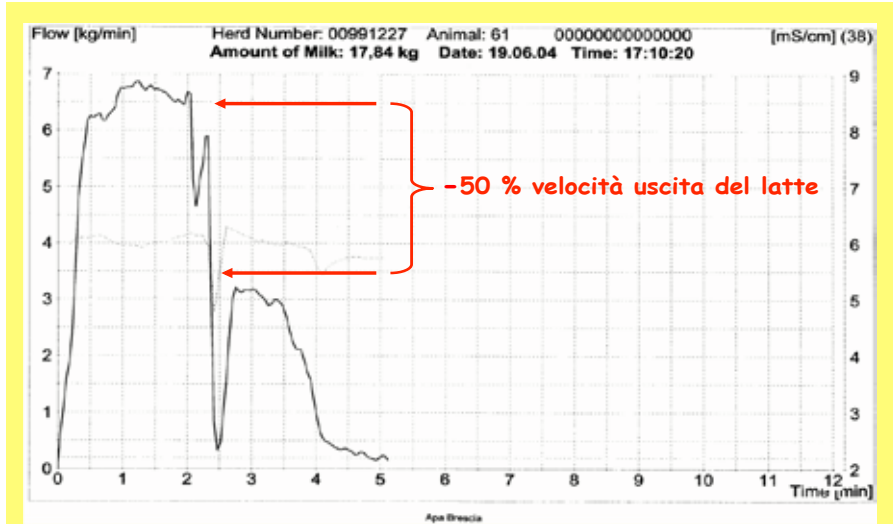
**GRAFICO N°1**  
Curva di emissione del latte ottimale

**Attacco del gruppo con mammella turgida:**  
non si vede quando finisce il latte cisternale e inizia il latte ghiandolare

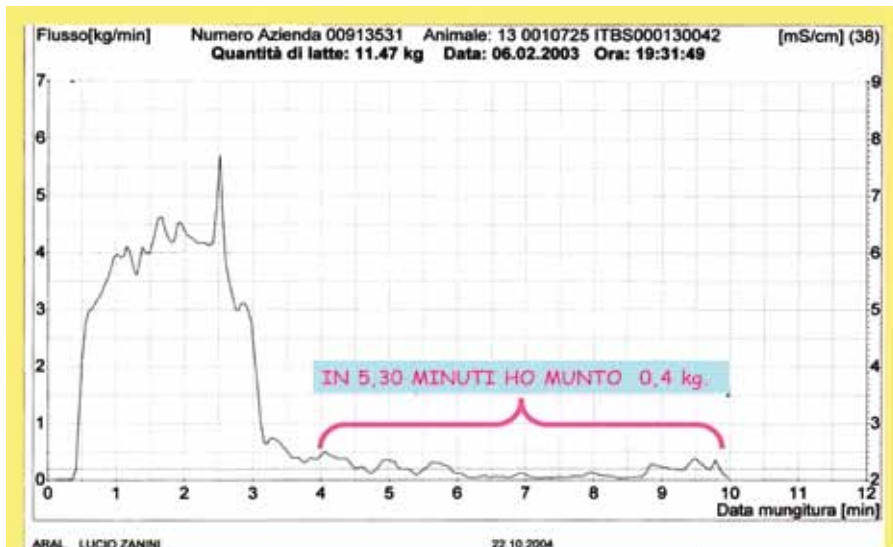


**GRAFICO N° 2**  
 Curva di emissione del latte anomala dovuta ad attacco anticipato del gruppo

**Attacco anticipato del gruppo con mammella NON turgida:  
 latte cisternale, sovra mungitura, latte ghiandolare**



**Se durante la mungitura ho un' entrata d' aria:  
 ho riduzione del flusso e allungamento dei tempi di mungitura**



**Sovra mungitura!!!!!!:  
 Si rovinano gli sfinteri dei capezzoli**

ricolose entrate d'aria. Esse sono responsabili di notevoli turbolenze, che "sparano" l'aerosol di latte, aria ed eventuali batteri (infettivi e non) dal collettore in alto, verso gli altri capezzoli. Il gruppo va mantenuto correttamente sotto la mammella durante tutta la mungitura sempre per evitare le entrate d'aria, specialmente nella fase terminale della mungitura, quando il diametro del capezzolo diminuisce. Le entrate d'aria percepite ad "orecchio" sono solo una piccola parte, ma tutte portano ad una riduzione della velocità di uscita del latte, che anche dopo il riposizionamento non tornerà al livello iniziale, con conseguente aumento di stress a carico della mammella.

*Stacco del gruppo*: una volta eliminato il vuoto, chiudendo l'apposita valvola, l'operazione va fatta dolcemente in modo da non "strappare" i cannelli. Nel caso dello stacco automatico la chiusura del vuoto è automatica. Ma quando la mungitura è finita? La mammella produce continuamente latte per cui, esasperando un po' il ragionamento, se si continua a tirare esce continuamente un po' di latte: risultati di studi ormai consolidati confermano l'opportunità di staccare le vacche quando il flusso si riduce a 200-300 ml/minuto. I sistemi automatici prevedono dei tempi di attesa una volta raggiunta il livello si stacco che possono variare da 5 a 40-50 secondi. È buona regola che se il livello di flusso a cui si stacca è di 200-300 ml/minuto bisogna impostare i tempi a pochi secondi 5-10; viceversa se il livello di flusso è di 400-500 ml/minuto si può aspettare 15-20 secondi.

*Disinfezione post mungitura (post dipping)*: obbligatoria!! Gran parte delle infezioni mastitiche sono dovute alla risalita dei batteri, partendo dallo sfintere rimasto aperto alla fine della mungitura. La disinfezione si può fare con lo spray, oppure in modo più accurato e preciso per immersione con gli appositi bicchierini applicatori, avendo cura di arrivare a non meno di 2/3 della lunghezza del capezzolo. Il prodotto disinfetta e, se contiene glicerina, mantiene morbida la cute. Nessuno di questi prodotti ha efficacia se poi le vacche vanno a coricarsi nello sporco!!!

Un campanello di allarme che indica che qualcosa non funziona nella prassi di mungitura è la pre-



senza di capezzoli con lo sfintere rovinato, estroflesso, con ispessimenti anomali della cute (vedi immagine con score capezzoli): in questi casi il rischio di insorgenza di mastite aumenta fino a 10 volte!

### La macchina mungitrice

Ricordiamoci che l'impianto di mungitura deve funzionare e bene tutti i giorni dell'anno, mattina e sera, per cui deve sempre essere mantenuto efficiente ed in ordine. Le parti principali sono:

- **Motore-pompa:** non si guarda quasi mai, ma deve funzionare sempre. Il controllo più banale è la verifica settimanale del consumo di olio (nelle pompe a palette in grafite deve esserci un certo consumo di olio per la corretta lubrificazione delle stesse). Attenzione all'usura delle cinghie.
- **Tubazioni dell'aria:** devono avere una pendenza di almeno 1% verso la pompa, nel caso ci siano delle risalite devono esserci nei punti più bassi delle valvole di drenaggio che permettono lo scarico della condensa. Chi munge col secchio deve ricordarsi che se viene rovesciato accidentalmente si ha una risalita di latte nelle condutture dell'aria che causerà una possibile ostruzione. Finita la mungitura pulire la tubazione con acqua calda e detergente acido, che non devono essere in quantità superiore alla capacità di contenimento del serbatoio che intercetta i liquidi posto prima della pompa.
- **Valvola o regolatore del vuoto:** è lo strumento che garantisce la stabilità del vuoto. Tale livello varia a seconda della tipologia di impianto e può essere 38-42 KPa nelle sale, 44-46 KPa mungendo con i secchi, e 48-50 KPa nei trasporti latte linea alta. In questa ultima tipologia la pressione da usare è elevata in quanto oltre alla forza per estrarre il latte è necessario alzare la miscela aria-latte fino alla tubazione, che non dovrebbe essere oltre i 2 metri dal pavimento della posta. Il funzionamento del regolatore viene compromesso da una scarsa manutenzione in quanto il passaggio di aria miscelata a polvere può intasare le parti interne. Bisogna settimanalmente pulire le apposite spugnette.
- **Inverter** è un sistema di regolazione del vuoto che, a secondo delle entrate d'aria nell'impianto, permette di variare la velocità di rotazione



Figura 4: Schema di valutazione dello stato dello sfintere del capezzolo. Per la registrazione deve essere riportato il relativo valore (score) indicato nello schema.

## Condizioni predisponenti per la mastite

- **Scarsa igiene**
- **Cattiva mungitura:**  
malfunzionamento impianto  
non corretta routine di mungitura
- **Lesioni capezzolo:**  
sovramungitura
- **Stress calo difese immunitarie**
- **Sovraffollamento umidità**



della pompa e del motore elettrico. Garantisce un risparmio di energia che deve compensare il costo dell'installazione del dispositivo. È fondamentale verificare che l'inverter abbia una sensibilità paragonabile a quella del regolatore: nel giro di pochi secondi (massimo 2-3), anche se si ha un'apertura completa di un gruppo, deve essere ristabilito il livello di vuoto precedente.

- **Indicatore del vuoto.** È bene sia montato in un punto a "portata di occhio", così da potergli dare una controllata all'inizio e, di tanto in tanto, durante la mungitura (le due lancette del quadrante devono coincidere).
- **Gruppo prendicapezzoli:** innanzitutto deve essere perfettamente pulito sia all'esterno, ma anche all'interno. Il punto critico è costituito dalle guaine che sono la parte

a contatto con la cute del capezzolo: eventuali residui di sporco sono estremamente pericolosi perché in essi la proliferazione dei batteri è esponenziale e li a portata di "sfintere", proprio dove loro desiderano tanto andare. Le guaine vanno cambiate regolarmente, con intervallo che varia a seconda se sono in gomma o silicone (usura diversa). Tutte le parti in gomma devono essere integre: se una vacca scalciando e pestando il gruppo le rompe devono essere sostituite tempestivamente in quanto tutte le vacche munte con le gomme danneggiate sono a rischio mastite.

- **Pulsatore:** permette di alternare la fase di estrazione del latte a quella di massaggio, variando momenti in cui viene esercitata una depressione ad altri con pressione atmosferica. Soli-

tamente bisogna avere 60 pulsazioni al minuto con tempi in rapporto 60 (apertura guaina e guaina aperta) e 40 (chiusura guaina e guaina chiusa) per ognuna. Alcune ditte si scostano leggermente dai valori sopra indicati. È fondamentale che tutti i pulsanti lavorino allo stesso modo, quindi vanno annualmente testati.

- Lavaggio: ad ogni mungitura deve seguire un lavaggio dell'impianto che prevede sia la pulizia delle parti esterne, sia di tutte le parti dove passa

il latte. I fattori che determinano il lavaggio sono: temperatura dell'acqua, quantità di detergente, tempo impiegato per il lavaggio, forza meccanica (creazione di tappi con alternanza di aria ed acqua). Se si riduce uno dei quattro fattori bisognerà per forza aumentare gli altri. In particolare la temperatura dell'acqua risulta molte volte il fattore limitante ed è anche legato alla concentrazione del detergente. I lavaggi che funzionano ad acqua fredda in realtà hanno bisogno

di almeno 35° C, mentre quelli ad acqua calda dovrebbero poter circolare nell'impianto sopra i 50° C. Essendo gli impianti costruiti in acciaio, disperdono facilmente il calore e dopo pochi minuti la temperatura della miscela acqua-aria-detergente è talmente ridotta che l'efficienza dell'operazione è compromessa. Terminato il lavaggio andrebbe sempre verificato che le parti in acciaio, ma soprattutto le guaine, siano perfettamente pulite.

**Conclusioni.** Mungere bene e sempre bene è ormai diventato un imperativo. Soprattutto oggi che i margini di remuneratività del latte sono esigui, la mungitura è una delle operazioni da effettuare con la massima cura anche per la sua enorme importanza sulla qualità del latte e sul controllo del problema cellule somatiche; gli strumenti di controllo ci sono e vale la pena sfruttarli al meglio.

### Pre-dipping: se si fa, si fa bene secondo la seguente scaletta:

- pulizia capezzoli con carta a perdere
- spinatura (3-4 getti di latte)
- pre dipping
- aspettare almeno 30 secondi
- asciugatura con carta a perdere
- attacco del gruppo

## Quanto è lungo un minuto?

Aspettare il giusto tempo per avere l'effetto della scarica di ossitocina finché il capezzolo diventa turgido può sembrare frustrante, ma attenzione che attaccare una mammella non pronta significa solo sottoporre la vacca al dolore della sovra mungitura iniziale: il gruppo deve rimanere attaccato alla mammella il tempo necessario e non di più!



Operazione di pre-dipping (sopra) e post-dipping (sotto)



# Il modello zootecnico-caseario delle valli di Primiero e Vanoi: evoluzione, attualità e prospettive

di Sara Ceccon

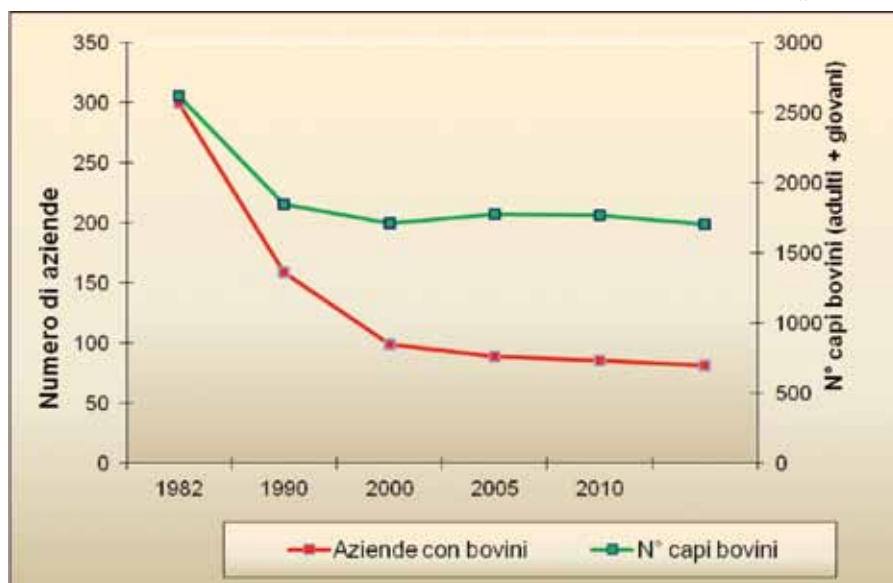
## Introduzione

L'allevamento della vacca da latte sta vivendo una profonda riorganizzazione delle strutture della filiera lattiero-casearia. Riorganizzazione che dovrebbe partire dalle imprese agricole, dai caseifici, i centri di riproduzione, le associazioni allevatori e i centri di ricerca applicata, che non potranno più trascurare i nuovi bisogni della società. Bisogni o nuove tendenze che nel lungo termine riguarderanno gli aspetti della sostenibilità agricola, del pacchetto clima-energia 20-20-20, e che avranno ricadute sugli aspetti biologici degli animali, quelli ambientali e non per ultimi quelli economico-sociali dei prodotti di origini animale e di chi li produce, trasforma e consuma. Tutto ciò non esclude la zootecnia da latte montana che invece può rappresentare un valido "laboratorio" dove questa riorganizzazione può essere già avvenuta e dove alcuni modelli come quello zootecnico-caseario delle valli di Primiero e Vanoi rappresenta un caso studio da approfondire e conoscere.

## La zootecnia nel Primiero

Nel Grafico 1 emerge molto chiaramente l'evoluzione che c'è stata negli ultimi trent'anni, peraltro molto comune alle altre realtà della provincia. Si passa da una zootecnia estensiva ad una più organizzata, anche se comunque il modello tradizionale resta ben presente. Delle 81 aziende presenti nel 2012, solamente 47 si possono considerare "specializzate"; rimangono infatti sul territorio molte aziende "part-time" con un numero ridotto di bovini, ma un numero crescente di ovini ed asini in particolare. Va sottolineato come nel

Grafico 1. Trend in calo di numero di allevamenti e numero capi



40% delle aziende "specializzate" sia impiegato almeno un giovane.

Per quanto riguarda le razze in Tabella 1 si può osservare la controtendenza di queste zone rispetto al resto della provincia negli ultimi 10 anni. I capi controllati risultano infatti in aumento, mentre a livello di Trentino sono in calo. Si nota poi come a livello provinciale la tendenza sia quella di un calo della Bruna a favore della Frisone; in questa valli invece succede esattamente il contrario.

Utilizzando un metodo statistico (cluster analysis) si è cercato di raggruppare un campione di 31 aziende per tipologia di alimentazione, numerosità dei capi e razze (dati messi a disposizione dal prof. Scotton, Università di Padova, Dipartimento di Agronomia Animali Alimenti Risorse Naturali e Ambiente, DAFNAE) e qualità del latte (analisi fornite dal Consorzio Trentingrana-Con.Ca.S.T.). Con questo metodo è possibile capire se ci sono delle caratteristiche che

accomunano delle aziende piuttosto che dei tratti che le distinguono.

Considerando la dieta, si individuano due tipologie di aziende:

- una più moderna, con un numero più elevato di capi, un maggior utilizzo di medica ed una maggior frequenza della sala di mungitura. In queste stalle si concentrano anche tutti i capi di Frisone presenti nella zona;
- una più tradizionale invece, con un numero di animali inferiore, uno scarso utilizzo di medica ed una minor presenza della sala di mungitura.

Anche per quanto riguarda la numerosità dei capi e le razze si distinguono due tipologie di aziende:

- la maggior parte delle stalle rientrano nel gruppo caratterizzato da maggior presenza della razza Bruna e maggior utilizzo di medica;
- le restanti aziende invece si caratterizzano per una maggior presenza della razza Frisone e un maggior utilizzo di cereali.

**Tabella 1. Variazione numero di capi per razza negli ultimi 10 anni**

Zona	Bruna	Frisona	Pezza Rossa	Grigia Alpina	Totale N.	Variaz. % tot.
<b>Primiero e Vanoi</b>	+ 42	- 13	+ 50	+ 7	+ 86	+ 13 %
<b>Trentino</b>	- 3875	+ 855	+ 2003	+ 595	- 422	- 2 %

A livello di qualità del latte non emergono invece sostanziali differenze tra le aziende considerate, indice quindi di una qualità abbastanza omogenea.

Un punto critico riguarda lo smaltimento delle deiezioni, problema causato talvolta da un'eccessiva frammentazione aziendale che porta alla concentrazione della distribuzione dei reflui in pochi prati, ma a volte riconducibile anche ad una cattiva gestione aziendale.

### Il Caseificio.

Il Caseificio, entrato in funzione nel 1981, si mostra come una struttura in grado di sostenere e garantire l'allevamento nella zona.

La remunerazione del latte risulta più elevata in confronto alla media degli altri caseifici trentini e questa differenza positiva è in aumento negli ultimi anni. Molto importante è anche la costanza del prezzo liquidato, che permette quindi di programmare investimenti a lungo termine.

I principali prodotti in termini di latte lavorato sono il Trentingrana ed il Nostrano.

Va posta l'attenzione sulla strada di differenziazione che il Caseificio

ha intrapreso negli anni. La decisione di offrire un'ampia gamma di prodotti, si dimostra infatti una strategia vincente (i dati sulla remunerazione lo dimostrano).

Per quanto riguarda la commercializzazione, il Consorzio Trentingrana-Con.Ca.S.T. rappresenta in termini di fatturato il principale canale di distribuzione (in crescita negli ultimi anni, nel 2011 rappresenta il 40%). Il punto vendita presente presso il Caseificio rappresenta circa il 30% del fatturato da vendite, in calo in termini percentuali negli ultimi anni, ma in aumento in termini monetari.

In queste zone l'alpeggio è ancora un'attività molto sentita, che coinvolge praticamente tutti gli allevatori. Il latte di malga va a costituire circa il 65% del latte lavorato giornalmente nel periodo estivo ed un 15-20% a livello annuale (negli altri caseifici trentini la media è 5-10%). La scelta del Caseificio di lavorare il latte di malga in fondovalle, se pur a primo impatto potrebbe far emergere il problema dell'accessibilità alle malghe, si dimostra in realtà un stimolo nei confronti degli allevatori, oltre che garanzia di una continuità

di produzione a livello di struttura di lavorazione. Anche i progetti avviati nelle malghe per migliorare le produzioni e la qualità, sono stati poi recepiti dagli allevatori in modo positivo e queste buone tecniche sono poi state trasferite nelle stalle di fondovalle.

Numerose sono le iniziative intraprese per la promozione, in collaborazione con gli enti locali (APT, Parco Paneveggio Pale di San Martino, Ecomuseo per citarne qualcuno) e non (Strada dei Formaggi delle Dolomiti, Trentino Marketing). Si rileva però un problema nel legame con gli albergatori, che risulta scarso sia nell'organizzazione di eventi, che nell'acquisto di prodotti del Caseificio (molte volte si preferisce per questione di prezzi, rivolgersi a grossisti).

### Conclusioni

Nel complesso quindi il modello si può definire equilibrato, nonostante alcuni problemi siano presenti anche qui. Le scelte degli allevatori non sembrano infatti orientate solo a "vantaggi personali", ma sembrano più fatte in funzione della "collettività", come ad esempio il legame tra razze e alpeggio. La qualità omogenea nel latte ci dice che non ci sono situazioni "critiche" e che quindi tutti sono orientati nella medesima direzione. Il Caseificio si presenta come struttura in grado di valorizzare questo sistema, fatto dimostrato dai dati economici e produttivi.





# Meeting della Grigio Alpina

## di Giovanni Frisanco

Come di consueto gli allevatori della razza Grigio Alpina si sono mobilitati numerosi per le iniziative promosse dalla loro sezione di razza. Sabato 9 marzo è stato organizzato un meeting presso l'azienda di Andrea Giovannini a Rizzolaga di Pinè e, nonostante l'inclemenza del tempo, abbiamo avuto una buona presenza con una trentina di allevatori.

La mandria dei Giovannini è costituito da circa 25 vacche adulte più la rimonta tutte di razza Grigia.

La stalla è a stabulazione libera con cuccette; il latte è destinato alla trasformazione nel caseificio aziendale.

D'estate tutta la mandria viene alpeggiata alla malga Stramaiolo dove funziona anche un agriturismo.

**Tabella 1: evoluzione capi e allevamenti in Trentino**

Anno	Capi	Allev.	Latte	% Grs	% Prt
1990	153	44	4111	3,57	3,11
2000	261	62	4483	3,74	3,28
2005	371	84	4428	3,67	3,29
2010	746	136	4595	3,66	3,35
2011	856	155	4654	3,64	3,40



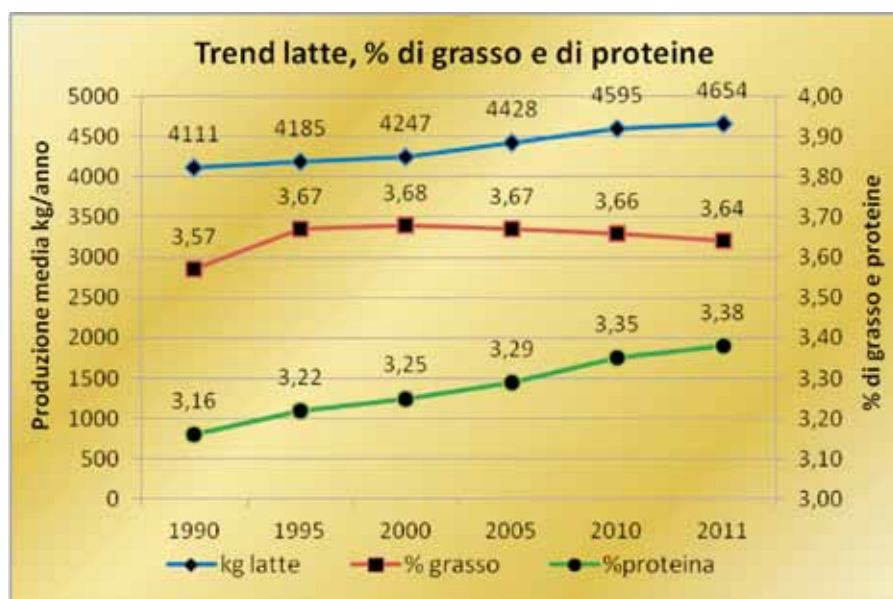
I lavori di valutazione con le spiegazioni dell'esperto Karl Lantschner

Alla giornata sono intervenuti anche i rappresentanti dell'Associazione Nazionale di razza d.ssa Christina Mueller e l'esperto Karl Lantschner, i quali hanno presentato brevemente l'attività dell'associazione ed esposto i criteri di valutazione morfologica con l'esempio di punteggiatura su una primipara e su una vacca adulta. La razza Grigio Alpina è una razza a duplice attitudine, di taglia piccola, di conformazione robusta, adatta al pascolo in montagna, buona produttrice di latte di qualità: l'impostazione della selezione ha proprio questi criteri come obiettivo, criteri che sembrano ben condivisi dagli allevatori. La razza stessa sembra molto apprezzata da molti, vedendo anche l'evoluzione della sua consistenza negli ultimi due decenni in Trentino (vedi tabella e grafici).

La parte tecnica dell'incontro si è articolata con l'allestimento di una categoria di 4 primipare, fatte sfilare a fine mattinata, che i presenti hanno avuto l'opportunità di mettere in graduatoria. L'esperto Lantschner ha poi illustrato la classifica ufficiale, con le motivazioni che l'anno supportata e tutto sommato ne è scaturita una proficua discussione: per tutti la mammella è il carattere decisamente più importante.

La giornata è proseguita con il momento conviviale del pranzo e successivamente con alcune comunicazioni della d.ssa Mueller sull'andamento delle diverse attività promosse e gestite dall'ANAGA. La direttrice ha focalizzato l'attenzione su aspetti tecnici riguardanti il nuovo metodo di calcolo degli indici dei tori e delle vacche (test day model) e poi sull'andamento della razza in generale: interessante il grande aumento dei capi in Trentino, la sua diffusione anche in diverse zone nuove (Valsugana, Bleggio, Val di Sole), così come a livello nazionale con la diffusione in 13 province italiane. Soddisfacenti anche le produzioni medie nazionali attestatesi, nel 2012, su 50,12 q.li/anno al 3,74% di grasso e 3,38% di proteine

A questo proposito l'ANAGA sarà presente ai primi di aprile ad un'importante mostra in Umbria.



La razza Grigio Alpina è stata anche protagonista della manifestazione Villaggio Campagna Amica allestito in occasione dei Mondiali di Sci in Val di Fiemme. Assieme alle pecore Tingole, alle capre Mochene e ad altre razze autoctone hanno fatto da portabandiera della tipicità delle produzioni di qualità del Trentino in associazione col mondo della ristorazione, collaborazione che da più parti viene promossa (nella foto Angelo Degiampietro con Maria Luisa Bertoluzza).





# Sezione equidi: stagione di monta 2013

## HAFLINGER

### Stalloni della Federazione Provinciale Allevatori

**BELLISSIMO - W - O** BZ26411 Qualifica Ib-MB IMT 17,5  
P.: BAROLO Qualifica \_IB MB M.: LARISSA Qualifica IB MB

Tariffa di monta: € 200,00 +IVA per soci; € 215,00 + IVA non soci + 10,00 € + IVA/per gg mantenimento (**Garanzia fino a DUE rimonte durante la stagione di monta corrente**)

Tenutario: **Az. Agr. Ai Tigli di Sandri Alessandro e Martina - Villa Agnedo (cell 333/4106847)**



**WILKO B - O** BZ25021 Qualifica Ib-MB IMT 18.0

P.: WINTERSTURM - W Qualifica IB

M.: BLITZE Qualifica IA

Giovane riproduttore con eccellenti caratteristiche di distinzione e andature valide, soprattutto al trotto.

5° piazzato raduno riproduttori 2010

Tariffa di monta: € 200,00 +IVA per soci; € 215,00 + IVA non soci + 10,00€ + IVA/per gg mantenimento (**Garanzia fino a DUE rimonte durante la stagione di monta corrente**)

Tenutario: **Vanzetta Matteo - Ziano di Fiemme via Imagna 6 (cell. 347/6807657)**



## Norme

Il tenutario declina ogni responsabilità per eventuali danni arrecati ai cavalli durante il periodo di stazionamento.

- Le **fattrici devono essere vaccinate** come previsto dalle normative vigenti dei Servizi Sanitari.
- E' opportuna, per ridurre la permanenza delle fattrici alla stazione di monta, una visita preventiva da parte del veterinario per accertare lo stato ottimale per la fecondazione.
- **La quota di mantenimento va corrisposta al tenutario prima del ritiro della fattrice.**
- **Il pagamento della fattura deve avvenire entro il parto. Il certificato di fecondazione sarà consegnato dopo pagamento della fattura.**
- La quota di € 215,00 è dovuta indifferentemente dall'avvenuta o non gravidanza.

### Altri stalloni attivi in provincia

**ATHOS - I** TN12524 Qualifica IIA-B IMT 12,5  
P.: ANSGARD 171/T Qualifica Ib-MB  
M.: VIOLA Qualifica Ib-MB  
Proprietario: **Carlo Onorati (loc. Bono – Bleggio Inferiore)**  
Per informazioni e tariffe: contattare il proprietario al 3296659498



**AMUR DEI TIGLI** TN 12953 qual IIA-B  
P: ANTISS –W-F Qualifica IB MB M: ILARY Qualifica IB MB  
Proprietario: **Az. Agr. Ai Tigli (Loc.Villa Agnedo)**  
Per informazioni e tariffe contattare il proprietario al 333/4106847



### F.A.: Disponibilità di materiale seminale di stalloni Haflinger - Anno 2013

Codice stallone	Nome	Stazione di monta	Comune
D.630062296	MAR'H MOUZ	A.R.A. Friuli V. G.	Moruzzo - UD
BZ23177	NAUTILUS - L	Az. Agr. San Benedetto Dogana	Montepulciano - SI
D.730581808	STORM	F. A.	Crema - CR
D.410611706	MERAN	F. A.	Crema - CR
D.730277609	BOUNTY	F. A.	Crema - CR
D.730315806	NASHVILLE	Grazioli Guido	Treviglio - BG
BG369X	WHIZ	Grazioli Guido	Treviglio - BG
BZ23387	AMO - B - L	F.A. Sommese Haflinger	Montemiletto - AV
BS12950	W - OMBROMANTO	F.A.	Moruzzo - UD

Per contattare le stazioni vedi sito internet [www.haflinger.it](http://www.haflinger.it) stazioni di monta.

### Veterinari disponibili per la fecondazione artificiale:

**dott Donati Fabrizio tel. 360877010 - zona Giudicarie, Garda e Ledro, Chiese e Rendena**

**dott. Angeli Michele tel. 3357026652 - zona Valli di Non e di Sole**

**dott. Covi Patrizio tel. 3407740058 - zona Valli di Fiemme e Fassa**

**dott.ssa Rizzi Sandra tel. 3383536144 - zona Valdadige, Valsugana e Primiero**

**Il costo della dose è a carico dell'allevatore, mentre la Federazione interverrà con un contributo sulle spese di inseminazione per €. 100,00 + IVA direttamente al veterinario su presentazione di regolare fattura con distinta degli interventi.**

### Noriko

Stallone	Tenutario
HOLZER SCHAUNITZ II° A Buono	Dellagiacoma Fabio (cell 3396268611)
SCHLERN VULKAN	Polizzi Calogero (cell 3288753612)
THESEUS VULKAN II°A Buono	Turra Giorgio (cell 3403412078)
ALBERT DIAMANT II°A Buono	Bertoldi Nicoletta (cell 3498414872)
STRONG DIAMANT I° A	Scalet Ilario (cell 3403755354)



## Assemblea sezione equidi

Sabato 23 febbraio 2013 presso la Federazione Provinciale Allevatori si è svolta l'assemblea annuale della sezione equidi.

Alla presenza di circa 40 allevatori i lavori sono iniziati con la relazione consuntiva dell'anno appena passato da parte del presidente Giuseppe Sieff, evidenziando il fatto che il 2012 è stato un buonissimo anno per quanto riguarda le valutazioni delle puledre di 30 mesi con ben 6 soggetti di 1° categoria. Complimenti agli allevatori per il buon lavoro svolto e con il buon auspicio che il risultato si possa ripetere ancora.

Nel 2012 le nascite, rispetto al 2011, sono in calo almeno di una decina di soggetti da imputare alla crisi che ha colpito anche questo settore, con i prezzi in caduta libera, sia su soggetti buoni, sia per le macellazioni; un po' sottotono anche la partecipazione alla Fieracavalli di Verona, che comunque non ci ha impedito di fare la nostra scarna, ma bella figura sia grazie al secondo posto nella cate-

goria 30 mesi con un soggetto di Carli Lina, sia con lo spettacolo offerto dal Ranch Coflari di Seppi Massimo e per lo spettacolo offerto dal cavallo Noriko sia nella rappresentazione della razza che nel divertire la folla con spettacoli fuori dai padiglioni.

Per l'anno in corso le iniziative saranno circa le stesse dell'anno appena concluso con la ormai affermata Festa di Primavera il 20-21 aprile, con l'esperienza della gimkana a cavallo, anche se si è deciso di chiudere al pubblico per ragioni di sicurezza la stalla con le poste e lasciare aperta invece la stalla con i box.

Non potranno partecipare alla manifestazione stalloni di nessuna razza se non limitatamente a stalloncini di due anni che però, dopo essere stati visionati dal giudice, dovranno essere riportati a casa.

Come sempre invece le importanti rassegne autunnali che ci vedranno impegnati sul territorio.

Si è concluso anche il corso per esperti del cavallo Noriko e con gran-

de soddisfazione anche noi abbiamo un giudice trentino, Scalet Andrea, a cui vanno le congratulazioni per il risultato ottenuto. Gli altri esperti che hanno passato il corso potranno praticare alle mostre a rotazione ogni 3 anni.

Il nostro rappresentante presso il consiglio ANACRHA1, relaziona sulla situazione per il rinnovo delle cariche e sulla indisponibilità a ricandidare dell'attuale presidente l'altoatesino Grunberger.

È seguita poi un'ampia discussione tra i presenti sulle difficoltà del settore, ma anche proponendo idee nuove per dare più visibilità alla razza, puntando sull'attività di cui può essere protagonista il cavallo e non solo morfologia.

L'assemblea dopo uno spuntino è continuata con un incontro tecnico sulla mascalcia con una parte teorica ed una pratica tenuta molto professionalmente dal sig. Doliana Iginio di Tesero e seguito con molta attenzione dai presenti.



# Una nuova era per il mondo Haflinger

Il giorno 1 febbraio 2013 a Ebbs è nato il nuovo sodalizio mondiale a cui hanno aderito ben 16 associazioni in veste di soci ordinari, 4 come soci aggregati.

Tutto ha inizio oltre un anno fa, con il cambiamento del vertice della Federazione del Tirolo Austriaco e le seguenti dimissioni del presidente della Federazione Mondiale Haflinger. Da diverso tempo ormai diverse organizzazioni di libro avevano manifestato il disappunto nei confronti della politica della Federazione Mondiale anche per la mancanza di dialogo tra Tirolo Austriaco e Alto Adige. Viene così istituito un gruppo tecnico verso la fine di settembre 2012 costituito da membri di Italia con la persona del direttore ANACRHAI e il direttore della Federazione di Bolzano, Germania, Francia, Slovenia e USA, per la costituzione di un nuovo statuto.

Per le basi di un nuovo statuto tutto sembrava andare liscio; i primi problemi sono nati con il dibattito sui LG di Origine della razza, con l'assoluta necessità di arrivare ad un compromesso che considerasse i ruoli storici di ognuno. La soluzione tra Alto Adige e Austria non ha tardato ad arrivare fortunatamente in quanto se fosse stato altrimenti

il progetto sarebbe stato destinato a fallire.

Da un lato l'Alto Adige aveva i suoi motivi storici con la nascita delle prime cooperative di allevatori a fine '800, dall'altro l'Austria che, subito dopo la prima Guerra Mondiale, ha dato un impulso fortissimo e autonomo allo sviluppo della razza. Il compromesso raggiunto da il riconoscimento all'Alto Adige quale zona storica di origine della razza; in secondo luogo il riconoscimento di ANACRHAI e Haflinger Pferdezuchtverband Tirol quali organizzazioni riconosciute nella gestione del LG di origine. Quindi la commissione che è nata è così formata: due membri del LG italiano e da altri due membri del LG del Tirolo e presieduta dall'Alto Adige.

Questo sicuramente è un grande spiraglio di luce per poter procedere concretamente a livello mondiale e garantire tutti insieme il successo futuro dell'Haflinger.

Organi sociali:

Presidente: Lukas Scheiber (AUT); vicepresidenti: Norberto Rier (ITA) e Jennifer Rousseau (USA)

Consiglio direttivo: Konrad Grunberger (ITA), Walter Werni (AUT), Hans Schiller (DEU), Norb Schumacher (LUX), Mathieu Ringler (FRA), Wolfgang Kreikenbohm (DEU)

Collegio dei sindaci: Edy Biot (LUX), Stane Bergant (SLO), Jaroslav Drazan (CZE)

Segretario: Michael Gruber (ITA)

Sede e amministrazione: presso Provincia Autonoma di Bolzano - Ripartizione Agricoltura



## Importante

**I passaggi di proprietà vanno registrati dal venditore fornendo alla scrivente tutte le generalità dell'acquirente, tramite il modulo, nel caso non fosse registrato come socio Haflinger.**

- per il 2013 non è previsto alcun sostegno economico
- si ricorda che le nascite puledri 2013 vanno subito denunciate presso l'ufficio della scrivente tramite originale o copia della bolla di monta in quanto, se non si è in possesso di tale documento, il soggetto non potrà venire presentato per l'iscrizione durante le mostre autunnali
- si fa altresì presente che non si accettano iscrizioni puledri tramite telefono
- a riguardo delle valutazioni lineari, i soggetti interessati dovranno essere presentati previa iscrizione alla mostra di primavera che si svolgerà, a Trento, nell'ambito della Festa di Primavera il 20 e 21 aprile. I soggetti non presentati a tale manifestazione o vengono presentati l'anno successivo o per ogni soggetto presentato fuori mostra dovrà essere versato l'importo di € 150, indifferentemente se in possesso o meno di certificati veterinari
- come per l'anno 2012 al momento dell'iscrizione dei soggetti alla mostra verrà applicata una quota di iscrizione di 50 € per azienda: da ricordare che se alla mostra non arriveranno i soggetti iscritti i 50 € verranno trattenuti; agli allevatori che invece osserveranno la prenotazione verranno restituiti. Alla lettera di iscrizione verrà aggiunto un appunto con le coordinate bancarie per il versamento; i moduli vanno restituiti tramite fax al 0461-432150 o per posta con il foglio di pagamento annesso
- durante la Festa di Primavera sarà possibile portare nella giornata di sabato 20 aprile, nel pomeriggio, stalloni di 2 anni per avere un giudizio da parte del giudice presente, ma gli stessi dovranno poi tassativamente essere riportati a casa la sera stessa

# Festa di Primavera 2013

La Federazione Provinciale Allevatori organizza, nei giorni

**sabato 21**  
**domenica 22 aprile**



## **PROGRAMMA:**

### **Venerdì 19 aprile**

Entro le ore 18.00: arrivo degli animali

### **Sabato 20 aprile**

ore 9.00-16.00

Valutazione puledre di 30 mesi razze Haflinger e Norico

ore 10.00-12.00 e 13.30-15.30 Mostra provinciale delle vacche in latte della Bruna e Frisona

ore 15.30-16.30

Presentazione al pubblico degli animali presenti in fiera

### **Domenica 21 aprile**

ore 09.00-12.00 Mostra zootecnica cavalli razze Haflinger e Norico

ore 09.00-12.00 Mostra provinciale delle manze delle razze Bruna e Frisona presentate dai ragazzi dello Junior Club Trentino

ore 11.30 S. Messa (nella sala riunioni della FPA)

ore 14.00-15.00 Iniziative a cura dello Junior Club Trentino

ore 15.00-16.00 Premiazione dei vari concorsi e mostre

ore 16.00-16.30 Presentazione al pubblico degli animali presenti in fiera

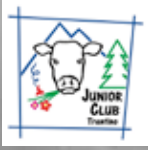
ore 16.00-17.00 Gimkana equestre a cura dei ragazzi dell'Haflinger Club

ore 17.00-18.00 Concerto del coro Piccole Colonne

### **Iniziative permanenti nel corso delle due giornate :**

- Esposizione bovini ed equini
- Esposizione pecore, capre, maiali, pgalline, conigli
- Fattoria didattica a cura dell'Azienda Aneghè Taneghe
- Laboratorio di caseificazione a cura dei ragazzi della scuola di San Michele
- Laboratorio di lavorazione delle carni a cura dei ragazzi della scuola di San Michele
- Laboratorio di promozione dei formaggi e del latte a cura del CONCAST
- Iniziative di promozione delle produzioni agricole trentine
- Giri in carrozza per bambini con cavalli Haflinger e Norico
- Spettacolo equestre con dimostrazione di abilità di cavallo e cavaliere
- Possibilità di degustazione ed assaggi (riservati ai clienti del Punto Vendita)

# Lo Junior Club Trentino



ORGANIZZA:



## *Giovani si cresce!*

*Tre giornate Tecniche per imparare l'arte*

**1° GIORNATA:**

**"L'inseminazione artificiale in tutti i suoi aspetti"  
(Venerdì 22 Marzo 2013)**



**2° GIORNATA:**

**"Fienagione: pratica sempre più evoluta e complicata"  
(Mercoledì 8 maggio 2013)**

**3° GIORNATA:**

**Alimentazione: "Come si affronta la fase della vacca in asciutta"  
(Sabato 26 ottobre 2013)**

**Per informazioni e iscrizione alle giornate:**

**[Fabrizio 335350540 oppure scrivere a fabrizio.dolzan@fp Trento.it](mailto:fabrizio.dolzan@fp Trento.it)**

# ANNO 2012 - Classifica allevamenti per produzione kg proteine

## Razza Bruna

	Allevatore	Capi cont.	Capi pres.	Latt. chiuse	Latte kg	Grs. %	Prt. %	Prt. Kg	Età anni	mesi	Pa.Co.
1	ZUCAL MARCO - ROMENO	121	59	69	10607	417	387	<b>410</b>	4	1	169
2	SIGHEL FLAVIO - PINE' - MIOLA	10	5	9	10011	481	398	<b>398</b>	5	3	196
3	S.S.A. LENZI GIACOMO E FIGLI - SAMONE	22	8	16	10578	388	367	<b>388</b>	4	0	200
4	AZ. AGR. AL CASTELLO - FONDO - VASIO	56	38	39	10107	383	384	<b>388</b>	3	10	180
5	ZORTEA R. E BOSO G. - CANAL S. BOVO	40	30	26	10140	329	379	<b>384</b>	5	6	210
6	TRETTEL SAVERIO - TESERO	12	5	8	10167	385	368	<b>374</b>	4	8	127
7	ZAPPINI PAOLO - MALE'	19	8	12	9968	387	370	<b>369</b>	5	0	186
8	MASO PLAZ di Anselmi S. e M. - BREZ	36	27	27	10123	456	360	<b>364</b>	4	11	157
9	GAMPER THOMAS - ROMENO	18	10	13	9112	405	397	<b>362</b>	4	7	193
10	SANDRI CARLO - VILLA AGNEDO	46	33	36	9736	462	371	<b>361</b>	5	3	159
11	IANES PAOLO - CASTELFONDO	49	27	37	9721	406	371	<b>361</b>	4	8	162
12	ZUCOL ENRICO - SARNONICO	26	11	19	9057	432	398	<b>360</b>	4	3	211
13	MEZZENA STEFANO - MONCLASSICO	55	32	34	9262	461	388	<b>359</b>	5	3	213
14	VETTORI MARCO - MORI	60	40	43	9233	409	388	<b>358</b>	4	8	205
15	TURRA LINA - TONADICO	11	5	9	9755	422	365	<b>356</b>	6	2	186
16	COVI MATTIA - FONDO - VASIO	63	41	48	9430	370	377	<b>356</b>	4	1	143
17	AZ.AGR. LE GIARE S.S.A. - SCURELLE	33	17	26	9023	302	394	<b>356</b>	4	2	183
18	ROSATI LORENZO - ROMENO	40	25	29	9241	398	381	<b>352</b>	4	10	182
19	AZ.AGR.F.LLI BATTISTI sas - CAVARENO	54	35	42	9800	427	358	<b>351</b>	4	9	179
20	BRUNEL PAOLO - SORAGA	33	23	25	9430	436	371	<b>350</b>	4	4	144
21	LEONARDI RICCARDO - CIVEZZANO	16	13	9	8892	471	390	<b>347</b>	4	4	195
22	SHELFI EUGENIO - BRENTONICO	49	21	30	9006	385	384	<b>346</b>	3	9	139
23	DALPRA' BEPPINO E LUCIANO - RONCEGNO	46	26	34	9279	471	372	<b>345</b>	3	9	108
24	ORADINI CRISTIAN - CONCEI	33	17	26	9123	451	370	<b>338</b>	3	7	130
25	ALLE RUBINE di Cenci A. e V. - CASTELNUOVO	44	27	33	8701	428	387	<b>337</b>	4	8	174
26	MASO SAN BIAGIO DI RAUZI A. E S. - MALÈ	90	61	71	8722	376	383	<b>334</b>	4	4	183
27	MASO SCHNEIDER f.lli VARESCO - CARANO	85	44	53	8998	440	371	<b>334</b>	4	9	160
28	MOCHEN LORENZO - MALÈ	22	17	19	8873	406	375	<b>333</b>	5	10	142
29	FEDEL VALENTINA - PINE' - MIOLA	14	8	11	9606	447	346	<b>332</b>	4	0	84
30	DELLAFIOR GIACOMO - CAVALESE	60	31	48	8498	429	388	<b>330</b>	4	2	149

## Razza Frisona

	Allevatore	Capi cont.	Capi pres.	Latt. chiuse	Latte kg	Grs. %	Prt. %	Prt. Kg	Età anni	mesi	Pa.Co.
1	GAMPER THOMAS - ROMENO	24	14	12	11635	386	353	<b>411</b>	3	11	212
2	S.S.A. LENZI GIACOMO E FIGLI - SAMONE	62	26	49	11456	362	354	<b>406</b>	3	11	148
3	PALLAORO FERRUCCIO & C. - NOVALEDO	57	28	33	11433	396	350	<b>400</b>	3	6	193
4	SANDRI CARLO - VILLA AGNEDO	58	30	44	11811	430	338	<b>399</b>	4	3	142
5	AZ. AGR. AL CASTELLO - FONDO - VASIO	32	18	17	11451	357	347	<b>397</b>	3	10	210
6	SALVETTI TULLIO - AVIO - SABBIONARA	106	45	78	11645	345	341	<b>397</b>	3	1	171
7	LA PASSA di Fustini D. e F. - BLEGGIO SUP.	85	46	67	11660	419	339	<b>395</b>	4	2	169
8	ZUCOL ENRICO - SARNONICO	34	22	25	11049	392	347	<b>383</b>	4	2	192
9	ZAMBOTTI MICHELE - FIAVE' - STUMIAGA	30	19	18	10707	398	358	<b>383</b>	4	0	214
10	GRAZIADEI CARLO - SARCHE	148	67	110	11354	392	336	<b>381</b>	3	9	127
11	TELL GIORGIO - ROMENO	14	8	8	11414	378	331	<b>378</b>	3	8	127
12	SIGHEL FLAVIO - PINE' - MIOLA	116	56	75	10760	413	350	<b>377</b>	3	6	178
13	IANES PAOLO - CASTELFONDO	20	12	17	11309	363	328	<b>371</b>	4	7	170
14	PATERNOSTER PAOLO - BREZ - SALOBBI	31	18	22	10319	373	359	<b>370</b>	3	5	163
15	AZ. AGR. LEGNI - VIGO LOMASO	138	66	94	10601	406	348	<b>369</b>	3	6	174
16	DALPRA' BEPPINO E LUCIANO - RONCEGNO	49	17	36	10849	447	339	<b>368</b>	3	5	168

17	AZ.AGR. LE GIARE S.S.A. - SCURELLE	34	20	26	9890	306	371	<b>367</b>	3	6	201
18	GIORDANI ALBERTO - FIAVE' - STUMIAGA	191	81	142	10376	444	353	<b>366</b>	3	3	136
19	DONATI BRUNO - VIGO LOMASO	87	41	63	10598	341	344	<b>365</b>	3	5	183
20	ZANONI OSCAR - LEVICO TERME	16	9	9	11224	506	324	<b>364</b>	5	3	187

### Razza Pezzata Rossa

	Allevatore	Capi cont.	Capi pres.	Latt. chiuse	Latte kg	Grs. %	Prt. %	Prt. Kg	Età anni	mesi	Pa.Co.
1	SALVETTI TULLIO - AVIO - SABBIONARA	5	5	4	11919	444	361	<b>430</b>	3	11	92
2	SANDRI OSCAR E FIGLI - VILLA AGNEDO	5	5	4	11731	365	348	<b>408</b>	4	3	109
3	ZANONI OSCAR - LEVICO TERME	144	88	81	10234	517	350	<b>358</b>	4	9	168
4	ROSATI LORENZO - ROMENO*	13	6	10	9639	387	364	<b>351</b>	4	5	149
5	MORANDINI FRANCO - PREDAZZO	55	21	48	9658	393	347	<b>335</b>	4	7	81
6	AZ. AGR. MASO CHEMELA S.S. - CAVALESE	13	7	11	9619	469	338	<b>325</b>	5	6	157
7	ZAMBONIN RENZO - SARNONICO	13	9	9	8932	366	362	<b>323</b>	4	5	217
8	TURRA LINA - TONADICO	23	16	15	9084	410	352	<b>320</b>	4	8	93
9	MOCHEN LORENZO - MALE'	45	24	30	8851	378	359	<b>318</b>	4	1	112
10	BOSIN ANTONIO - PREDAZZO	25	17	20	8667	422	362	<b>314</b>	4	11	109
11	ALBASINI STEFANO - RABBI	30	17	22	8393	259	366	<b>307</b>	4	6	104
12	LEONARDI RICCARDO - CIVEZZANO	8	8	7	8203	433	372	<b>305</b>	4	1	162
13	ZUCAL VITTORIO E DAVIDE - ROMENO	47	28	34	8359	401	360	<b>301</b>	4	5	159
14	COLOGNA GIORGIO - CASTELFONDO	7	6	6	8255	389	361	<b>298</b>	3	7	179
15	DELLAGIACOMA FABIO - PREDAZZO	32	22	26	8004	398	372	<b>298</b>	3	6	101
16	GABRIELLI PAOLA - CAVALESE	15	9	11	8168	440	363	<b>296</b>	4	2	94
17	RASOM FILIPPO - VIGO DI FASSA	30	17	25	8074	389	367	<b>296</b>	4	9	114
18	MOSER MARIA LETIZIA - PREDAZZO	25	15	21	8067	422	363	<b>293</b>	4	2	110
19	BOSIN VALENTINO - PREDAZZO	50	33	41	8197	368	356	<b>292</b>	5	2	122
20	MOCHEN NICOLA - DIMARO	10	5	7	8084	416	349	<b>282</b>	5	7	148

### Razza Rendena

	Allevatore	Capi cont.	Capi pres.	Latt. chiuse	Latte kg	Grs. %	Prt. %	Prt. Kg	Età anni	mesi	Pa.Co.
1	POVINELLI MAURO - CARISOLO	40	25	27	6712	343	354	<b>238</b>	4	11	94
2	MISSERONI FRANCO - RABBI	14	9	12	6606	336	341	<b>225</b>	5	0	105
3	MAFFEI RITA - PINZOLO	7	5	7	6568	354	320	<b>210</b>	6	3	69
4	ARTINI RINO - ZUCLO	69	52	47	6125	327	330	<b>202</b>	6	0	139
5	POLLA MAURIZIO - CADERZONE	117	77	106	6033	331	329	<b>198</b>	5	5	122
6	MASE' FLAVIO - STREMBO	14	7	5	6294	315	302	<b>190</b>	4	4	125
7	VALENTI FELICE - BONDO	11	8	11	5625	349	337	<b>190</b>	4	5	94
8	MASE' MARINO - STREMBO	27	9	21	5385	357	337	<b>181</b>	5	4	127
9	MATURI FULVIO - PINZOLO	11	9	6	5360	347	330	<b>177</b>	3	10	126
10	PENASA SANDRO - MARTIGNANO	10	5	9	5463	378	322	<b>176</b>	4	6	108

### Razza Grigio Alpina

	Allevatore	Capi cont.	Capi pres.	Latt. chiuse	Latte kg	Grs. %	Prt. %	Prt. Kg	Età anni	mesi	Pa.Co.
1	CAMPESTRIN EUGENIO - TORCEGNO	12	7	8	5568	381	354	<b>197</b>	4	10	109
2	VAIA LUIGINO - CAVALESE	9	7	8	5648	402	348	<b>197</b>	5	9	97
3	DEPAUL STEFAN - MAZZIN	21	16	20	5505	366	353	<b>194</b>	4	3	76
4	GABRIELLI VIRGINIO - PREDAZZO	21	10	12	5318	366	361	<b>192</b>	5	1	98
5	TURRA MARIA - TONADICO	11	8	7	5688	366	335	<b>191</b>	4	6	147
6	PAOLI ROBERTO - FRASSILONGO	17	12	16	5720	388	331	<b>189</b>	6	0	93
7	MASO POZZAL DI DAGOSTIN E. - DAIANO	33	19	22	5615	378	337	<b>189</b>	4	0	108
8	AZ.AGR. PALU' - BLEGGIO SUPERIORE	85	64	73	5496	314	342	<b>188</b>	4	11	140
9	GIOVANNINI ANDREA - PINE' - RIZZOLAGA	31	14	23	5157	388	364	<b>188</b>	4	7	129
10	DEGIAMPIETRO ANGELO - CAVALESE	30	20	28	5347	358	329	<b>176</b>	6	1	82




# CONSORZIO "SUPERBROWN" di Bolzano e Trento


**TORI IN PROVA  
DI PROGENIE  
1-2° GRUPPO 2013**


**DISTRIBUTORE  
PER L'ITALIA  
E PER L'ESTERO**

**A  
L  
P  
E  
N  
S  
E  
M  
E**

**38010 Toss di Ton (TN)  
Via Castello, 10  
Tel. 0461/657602  
Fax 0461/657930**

 <b>SUPERBROWN</b> <b>DONINGTON*TM*TA</b> IT021001867777	Padre <b>DONJACK *TM</b> IT024000410588 Latte Kg + 274 Grasso Kg + 13 + 0,03 % Proteine Kg + 20 + 0,16 % I.T.E. + 501 Rank 88	Nonno paterno <b>JACKPOT (M)</b> BZ 417300
	Madre <b>GALAXY ET</b> IT021001584554 Latte Kg + 1149 Grasso Kg + 60 + 0,18 % Proteine Kg + 51 + 0,13 % I.T.E. + 970 Rank 99 1 2,02 263 8396 3,80 322 3,80 318 2 3,00 305 11743 4,00 467 3,90 463	Nonno materno <b>VINOZAK *TW</b> DE000808379326 Latte Kg + 729 Grasso Kg + 42 + 0,17 % Proteine Kg + 40 + 0,19 % I.T.E. + 813 Rank 96

 <b>SUPERBROWN</b> <b>HANGAR*TM*TA</b> IT021001868380	Padre <b>HUXOY *TM</b> AT000812100272 Latte Kg + 986 Grasso Kg + 16 - 0,30 % Proteine Kg + 31 - 0,05 % I.T.E. + 877 Rank 98	Nonno paterno <b>HUCOS</b> DE000912484731
	Madre <b>ASTRITTA</b> IT021001643694 Latte Kg + 346 Grasso Kg + 23 + 0,13 % Proteine Kg + 31 + 0,27 % I.T.E. + 958 Rank 99 1 2,05 305 8548 3,80 322 3,90 335 2 3,05 305 9013 4,10 365 4,00 361	Nonno materno <b>POSTER *TM</b> IT022000130210 Latte Kg + 743 Grasso Kg + 34 + 0,05 % Proteine Kg + 43 + 0,23 % I.T.E. + 1027 Rank 99

 <b>SUPERBROWN</b> <b>HOLLMER *TM *TA</b> IT021001875957	Padre <b>HOT *TW</b> IT022990018902 Latte Kg + 891 Grasso Kg + 14 - 0,29 % Proteine Kg + 33 + 0,03 % I.T.E. + 816 Rank 97	Nonno paterno <b>HUCOS</b> DE000912484731
	Madre <b>GABI</b> IT021001140562 Latte Kg + 51 Grasso Kg + 24 + 0,32 % Proteine Kg + 9 + 0,12 % I.T.E. + 807 Rank 98 1 3,00 305 8251 4,10 336 3,70 301 2 4,05 305 8232 4,40 361 3,80 311	Nonno materno <b>AMARANTO (A)</b> VR 106342 Latte Kg + 103 Grasso Kg + 9 + 0,07 % Proteine Kg + 11 + 0,11 % I.T.E. + 379 Rank 82